



REGIONE DEL VENETO

Rapporto 2016

# IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

a cura  
dell'Osservatorio  
Regionale Immigrazione



**OSSERVATORIO  
REGIONALE  
IMMIGRAZIONE**

Dicembre 2016



# IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

## Rapporto 2016

a cura  
dell'Osservatorio  
Regionale Immigrazione

Dicembre 2016



---

# SOMMARIO

<b>1.</b>	<b>LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA.....</b>	<b>5</b>
1.	Il quadro internazionale .....	5
2.	Gli stranieri residenti in Italia .....	6
3.	Gli stranieri residenti in Veneto: consistenza ed evoluzione.....	8
4.	Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana .....	8
5.	La distribuzione della popolazione straniera nel territorio .....	14
6.	Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche .....	16
7.	I permessi di soggiorno .....	20
<b>2.</b>	<b>GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE .....</b>	<b>25</b>
	Introduzione .....	25
1.	La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente .....	25
2.	Il lavoro intermittente.....	33
3.	Il lavoro domestico .....	34
4.	Il lavoro parasubordinato .....	35
5.	La condizione di disoccupazione .....	36
<b>3.</b>	<b>GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE .....</b>	<b>39</b>
	Introduzione .....	39
1.	Gli alunni stranieri nel sistema scolastico regionale .....	39
2.	I percorsi nella scuola secondaria di II grado.....	45
3.	Carriere scolastiche ed abbandoni.....	47
4.	La presenza straniera nelle università del Veneto .....	49
<b>►</b>	<b>APPROFONDIMENTI NORMATIVI .....</b>	<b>53</b>
	Box 1 - Breve sintesi delle principali modifiche normative intervenute nel 2016 .....	54
	Box 2 - “Caro” permesso di soggiorno... ..	56
	Box 3 - Normative e migrazioni economiche nel 2016.....	58



# 1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

## 1. Il quadro internazionale

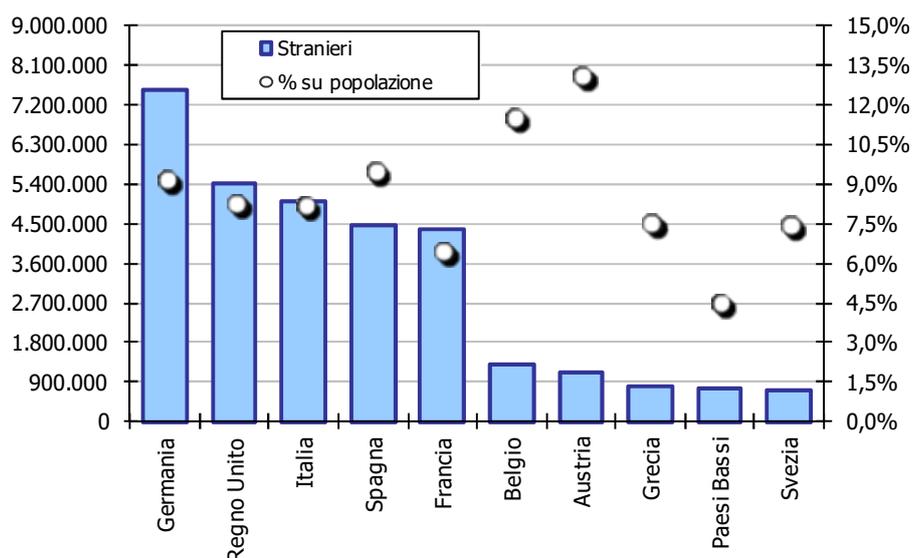
Anche le statistiche internazionali più recenti sulla popolazione immigrata confermano la capacità dello spazio europeo di attrarre popolazione dall'estero. Si confermano elevati anche i movimenti di popolazione all'interno dello stesso, ma permangono importanti differenze nella geografia dei movimenti migratori.

Le situazioni di conflitto ed instabilità di molti Paesi del sud del mondo hanno contribuito ad alimentare questi movimenti, determinando importanti ondate migratorie per ragioni umanitarie che hanno investito, in prima battuta i Paesi dell'Europa meridionale e, successivamente, anche gli altri stati europei.

Ciò nonostante sembra allentarsi la pressione dei flussi in ingresso, soprattutto relativamente agli spostamenti per ragioni economiche; rimane invece ancora elevata la quota di rientri verso il paese di origine e/o di movimenti migratori "secondari", molto spesso all'interno dello stesso ambito europeo.

Gli spostamenti di popolazione verso alcuni Paesi dell'Unione, specialmente dell'Europa centrale e settentrionale, sono ancora elevati, con incrementi di rilievo anche nel corso dell'ultimo anno. La Germania si conferma la principale meta dei movimenti migratori in ambito comunitario: al 1 gennaio 2015 erano circa 7,5milioni i cittadini stranieri in questo Paese (in crescita del 7% rispetto all'anno precedente), pari al 9% della complessiva popolazione residente. A seguire si collocano Regno Unito (5,4milioni), Italia (5milioni), Spagna (4,5milioni) e Francia (4,4milioni). Per questi Paesi, l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione si colloca tra il 7% ed il 10%.

Graf. 1. Popolazione straniera residente (foreigners) e inc. % sul totale della popolazione. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti (1 gennaio 2015)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

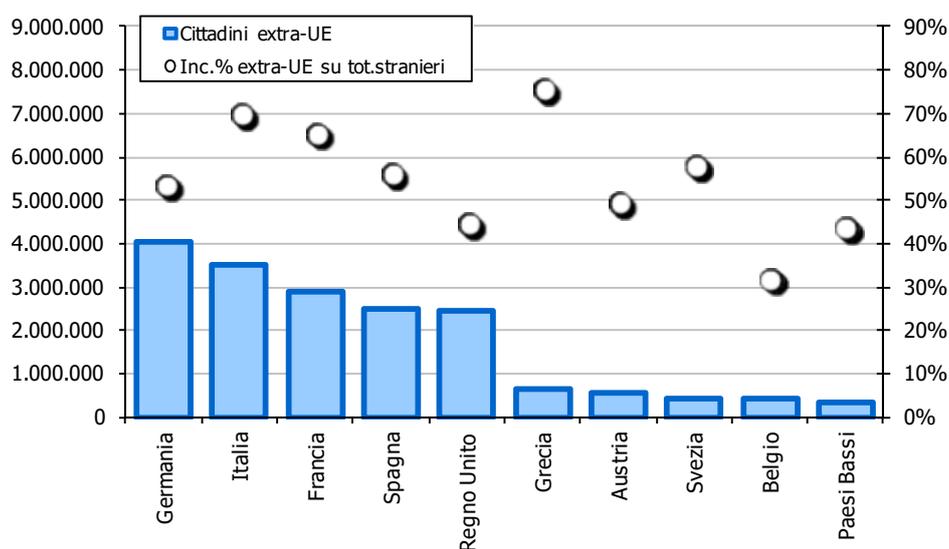
Complessivamente, nel territorio dell'Unione Europea la presenza straniera continua ad essere caratterizzata da un elevato numero di cittadini provenienti da Paesi al di fuori dei confini comunitari (**graf. 2**). Al 1° gennaio 2015 i residenti con cittadinanza extra-europea risultano circa 19,8 milioni, pari al 3,9% della popolazione totale.

La presenza extra-comunitaria, in termini assoluti, è particolarmente rilevante soprattutto in Germania; qui raggiunge i 4,1 milioni di individui, con un incidenza percentuale sul totale della popolazione pari a circa il 5%.

La componente extra-comunitaria raggiunge un peso importante sul totale della popolazione straniera residente nei Paesi dell'area mediterranea. In Grecia la quota degli extra-comunitari rispetto al totale degli stranieri residenti è del 76%, in Italia del 71% ed in Francia è pari al 66%.

Nei paesi del nord Europa, pur in corrispondenza di livelli elevati nel numero dei residenti stranieri, l'incidenza della componente extra-comunitaria rimane invece limitata. In Belgio è del 36%, nei Paesi Bassi raggiunge il 47%, mentre nel Regno Unito supera di pochissimo il 50% dei quasi 5 milioni di residenti stranieri complessivamente registrati.

Graf. 2. Cittadini extra-UE residenti ed inc. % sul totale degli stranieri.  
Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti extra-UE (1 gennaio 2015)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

## 2. Gli stranieri residenti in Italia

Alla fine del 2015 gli stranieri residenti in Italia risultavano pari a 5.026.153, circa 11.700 unità (lo 0,2%) in più rispetto all'anno precedente. Nel raffronto con il Censimento del 2011, la crescita osservata è stata di circa un milione di individui (**tab. 1**). Quanto alla distribuzione territoriale, la collocazione geografica della componente straniera continua ad essere ancora fortemente differenziata, con addensamenti soprattutto in alcuni contesti locali. Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna si confermano le prime tre regioni italiane per numero di residenti stranieri. Il Veneto, che al Censimento del 2011 risultava il secondo territorio nazionale per presenza di stranieri (prima sia del Lazio che dell'Emilia Romagna), si colloca a fine 2015 al quarto posto, con un peso sul totale nazionale progressivamente diminuito nel corso degli anni (si è passati dall'11,4% del 2011 al 10,2% del 2015).

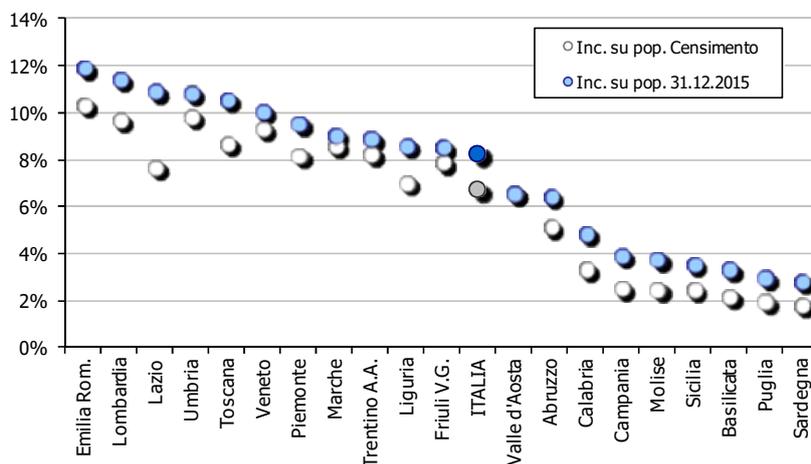
Tab. 1. Popolazione straniera residente per regione:  
Censimento 2011 e dati anagrafici al 31 dic. 2013-2015

	Censimento 2011	Popolazione residente al 31.12.2013	Popolazione residente al 31.12.2014	Popolazione residente al 31.12.2015	Comp. % Cens. 2011	Comp. % 31.12.2013	Comp. % 31.12.2014	Comp. % 31.12.2015
Lombardia	947.288	1.129.185	1.152.320	1.149.011	23,5%	22,9%	23,0%	22,9%
Lazio	425.707	616.406	636.524	645.159	10,6%	12,5%	12,7%	12,8%
Emilia-Romagna	452.036	534.308	536.747	533.479	11,2%	10,9%	10,7%	10,6%
Veneto	457.328	514.592	511.558	497.921	11,4%	10,5%	10,2%	9,9%
Piemonte	359.348	425.523	425.448	422.027	8,9%	8,6%	8,5%	8,4%
Toscana	321.847	387.350	395.573	396.219	8,0%	7,9%	7,9%	7,9%
Campania	148.119	203.823	217.503	232.214	3,7%	4,1%	4,3%	4,6%
Sicilia	125.015	162.408	174.116	183.192	3,1%	3,3%	3,5%	3,6%
Marche	133.207	146.152	145.130	140.341	3,3%	3,0%	2,9%	2,8%
Liguria	111.416	138.355	138.697	136.216	2,8%	2,8%	2,8%	2,7%
Puglia	82.680	110.338	117.732	122.724	2,1%	2,2%	2,3%	2,4%
Friuli-Venezia Giulia	96.879	107.917	107.559	105.222	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%
Calabria	65.809	86.491	91.354	96.889	1,6%	1,8%	1,8%	1,9%
Umbria	87.715	99.922	98.618	96.875	2,2%	2,0%	2,0%	1,9%
Trentino-Alto Adige	85.100	96.302	96.149	94.920	2,1%	2,0%	1,9%	1,9%
Abruzzo	68.091	84.285	86.245	86.363	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%
Sardegna	30.672	42.159	45.079	47.425	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%
Basilicata	12.928	16.968	18.210	19.442	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Molise	8.023	10.268	10.800	12.034	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
Valle d'Aosta	8.419	9.333	9.075	8.480	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
ITALIA	4.027.627	4.922.085	5.014.437	5.026.153	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

In Italia, l'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale dei residenti si attesta, a fine 2015, all'8,3%, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (8,2%). L'incremento osservato a partire dalla rilevazione censuaria (quando il peso complessivo era del 6,8%) è stato di oltre un punto percentuale.

Graf. 3. Incidenza della popolazione straniera residente sul totale dei residenti per regione.  
Censimento 2011 e dati anagrafici 31 dicembre 2015



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

Pur in maniera differenziata, l'aumento del peso degli stranieri sul totale dei residenti rilevato a partire dal Censimento del 2011 ha interessato tutte le regioni italiane (**graf. 3**). La variazione osservata - fatta eccezione per il Lazio, contraddistinto da un differenziale particolarmente marcato e sicuramente legato alla consistenza delle correzioni post censuarie - è significativa nel caso della Toscana, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Calabria. In tutte queste regioni essa oltrepassa il punto percentuale e mezzo.

### 3. Gli stranieri residenti in Veneto: consistenza ed evoluzione

Secondo le rilevazioni anagrafiche, a fine 2015, i cittadini stranieri residenti in Veneto ammontavano a 497.921; un valore in netto calo rispetto all'anno precedente. La diminuzione osservata è di oltre 13.600 unità: il 2,7% in meno della complessiva popolazione straniera osservata a fine 2014 (**tab. 3**).

La consistenza della componente straniera risulta la principale determinante della variazione negativa (-12.500 unità) osservata per il totale della popolazione residente. Essa si contrappone alla crescita - seppur molto modesta - della popolazione italiana. Una crescita (come vedremo a seguire) trainata, non tanto dalla crescita naturale della stessa, bensì dal progressivo incremento del numero dei processi di naturalizzazione attivati dai cittadini stranieri.

Tab. 3. Veneto ed Italia. Popolazione residente: totale e stranieri (2001-2015)

	Totale residenti			Stranieri residenti			
	Val ass.	Variazioni annue		Val. ass.	% su tot.	Variazioni annue	
		Var. ass.	Var. %			Var. ass.	Var. %
<b>Veneto</b>							
<i>cens. ott. 2001</i>	4.527.694			153.074	3,4%		
31.12.2002	4.562.181	34.487	0,8%	177.502	4,0%	24.428	16,0%
31.12.2003	4.619.015	56.834	1,2%	231.208	5,2%	53.706	30,3%
31.12.2004*	4.669.405	50.390	1,1%	276.410	6,1%	45.202	19,6%
31.12.2005	4.701.951	32.546	0,7%	305.490	6,8%	29.080	10,5%
31.12.2006	4.728.911	26.960	0,6%	328.590	7,3%	23.100	7,6%
31.12.2007*	4.783.323	54.412	1,2%	378.754	8,4%	50.164	15,3%
31.12.2008	4.827.619	44.296	0,9%	422.024	8,7%	43.270	11,4%
31.12.2009	4.841.933	14.314	0,3%	438.210	9,1%	16.186	3,8%
31.12.2010	4.851.958	10.025	0,2%	449.512	9,3%	11.302	2,6%
<i>cens. ott. 2011</i>	4.857.210	5.252	0,1%	457.328	9,4%	7.816	1,7%
31.12.2012	4.881.756	24.546	0,5%	487.030	10,0%	29.702	6,5%
31.12.2013	4.926.818	45.062	0,9%	514.592	10,4%	27.562	5,7%
31.12.2014	4.927.596	778	0,0%	511.558	10,4%	-3.034	-0,6%
31.12.2015	4.915.123	-12.473	-0,3%	497.921	10,1%	-13.637	-2,7%
<b>Italia</b>							
<i>cens. ott. 2001</i>	56.995.744			1.334.889	3,4%		
31.12.2002	57.130.506	134.762	0,2%	1.464.663	4,0%	129.774	9,7%
31.12.2003	57.495.900	365.394	0,6%	1.854.748	5,2%	390.085	26,6%
31.12.2004*	57.874.753	378.853	0,7%	2.210.478	6,1%	355.730	19,2%
31.12.2005	58.064.214	189.461	0,3%	2.419.483	6,8%	209.005	9,5%
31.12.2006	58.223.744	159.530	0,3%	2.592.950	7,3%	173.467	7,2%
31.12.2007*	58.652.875	429.131	0,7%	3.023.317	8,4%	430.367	16,6%
31.12.2008	59.000.586	347.711	0,6%	3.402.435	5,8%	379.118	12,5%
31.12.2009	59.190.143	189.557	0,3%	3.648.128	6,2%	245.693	7,2%
31.12.2010	59.364.690	174.547	0,3%	3.879.224	6,5%	231.096	6,3%
<i>cens. ott. 2011</i>	59.433.744	69.054	0,1%	4.027.627	6,8%	148.403	3,8%
31.12.2012	59.685.227	251.483	0,4%	4.387.721	7,4%	360.094	8,9%
31.12.2013	60.782.668	1.097.441	1,8%	4.922.085	8,1%	534.364	12,2%
31.12.2014	60.795.612	12.944	0,0%	5.014.437	8,2%	92.352	1,9%
31.12.2015	60.665.551	-130.061	-0,2%	5.026.153	8,3%	11.716	0,2%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat  
(Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2012-2015)

### 4. Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana

La diminuzione della popolazione straniera osservata in Veneto nel 2015, è il risultato della combinazione di differenti andamenti demografici (**tab. 4**). Le principali voci di bilancio che hanno concorso a determinare il risultato osservato (un decremento di oltre 13.600 unità) sono state:

- un saldo naturale positivo, ma in netto calo rispetto agli anni precedenti, pari a 7.531 unità;
- un bilancio positivo dei trasferimenti con l'estero pari a circa 13.200 unità ed un saldo dei movimenti nazionali piuttosto contenuto, appena al di sopra del centinaio di unità;
- un decremento di circa 8.700 residenti dovuto al saldo negativo risultante dalle rettifiche anagrafiche implementate nel corso dell'anno (iscrizioni e cancellazioni per altri motivi);
- la cancellazione di 25.800 cittadini tra le fila della popolazione straniera per l'acquisizione della cittadinanza italiana, e dunque transitati verso la componente nazionale della popolazione.

Nell'insieme, per il solo effetto delle variazioni positive dovute alla crescita naturale ed al saldo migratorio, il numero delle nuove iscrizioni anagrafiche risulterebbe - pur fortemente ridimensionato - (ancora) in crescita per circa 20.800 unità. Anche considerando la variazione in negativo dovuta alle rettifiche anagrafiche, il bilancio continua a mantenersi positivo.

Il calo della popolazione straniera è dunque interamente imputabile alle cancellazioni per acquisizione della cittadinanza italiana: la voce del bilancio demografico che più incide nel definire l'entità delle diverse componenti della popolazione residente.

Nel dettaglio, la dinamica demografica della popolazione straniera osservata nel 2015 consente di osservare:

- un importante arretramento del saldo naturale dovuto sia alla diminuzione delle nascite (-7%) sia all'incremento delle morti (+11%)<sup>1</sup>;
- un bilancio migratorio, pur positivo, in netta riduzione rispetto all'anno precedente. A calare sono tanto le iscrizioni anagrafiche quanto le cancellazioni per trasferimento di residenza; la variazione più importante è tuttavia attribuibile alle iscrizioni dall'estero, nel solo 2015 diminuite dell'8% rispetto al 2014. Più contenuta è invece la variazione dei trasferimenti da altri comuni italiani e delle cancellazioni (sia per l'estero che per altri comuni);
- un netto aumento delle rettifiche anagrafiche di segno negativo. Tali aggiustamenti nelle registrazioni determinano soprattutto la cancellazione di un numero crescente di soggetti (molto probabilmente irreperibili) dalle anagrafi comunali, delineando nel complesso un saldo negativo nelle voci di bilancio;
- una crescita che si protrae delle cancellazioni per acquisizione della cittadinanza italiana: nel 2015 sono aumentate del 27% rispetto al 2014.

Tab. 4. Veneto. Dinamica demografica della popolazione straniera residente

	2014			2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	246.862	267.730	514.592	243.408	268.150	511.558
Iscritti per nascita	4.486	4.327	8.813	4.164	3.997	8.161
Cancellati per morte	314	252	566	360	270	630
<b>Saldo naturale</b>	<b>4.172</b>	<b>4.075</b>	<b>8.247</b>	<b>3.804</b>	<b>3.727</b>	<b>7.531</b>
Iscrizioni per trasferimento di residenza	22.389	26.973	49.362	20.955	25.619	46.574
- da altri comuni	13.223	15.562	28.785	12.570	15.122	27.692
- dall'estero	9.166	11.411	20.577	8.385	10.497	18.882
Cancellazioni per trasferimento di residenza	15.982	18.755	34.737	15.012	18.242	33.254
- per altri comuni	13.178	15.501	28.679	12.450	15.106	27.556
- per l'estero	2.804	3.254	6.058	2.562	3.136	5.698
<b>Saldo migratorio per trasf. di residenza</b>	<b>6.407</b>	<b>8.218</b>	<b>14.625</b>	<b>5.943</b>	<b>7.377</b>	<b>13.320</b>
- da/per altri comuni	45	61	106	120	16	136
- da/per l'estero	6.362	8.157	14.519	5.823	7.361	13.184
Iscrizioni per altri motivi	3.737	2.786	6.523	3.482	2.504	5.986
Cancellazioni per altri motivi	6.979	5.119	12.098	8.313	6.359	14.672
<b>Saldo per altri motivi</b>	<b>-3.242</b>	<b>-2.333</b>	<b>-5.575</b>	<b>-4.831</b>	<b>-3.855</b>	<b>-8.686</b>
Acquisizioni di cittadinanza italiana	10.791	9.540	20.331	13.371	12.431	25.802
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	243.408	268.150	511.558	234.953	262.968	497.921

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

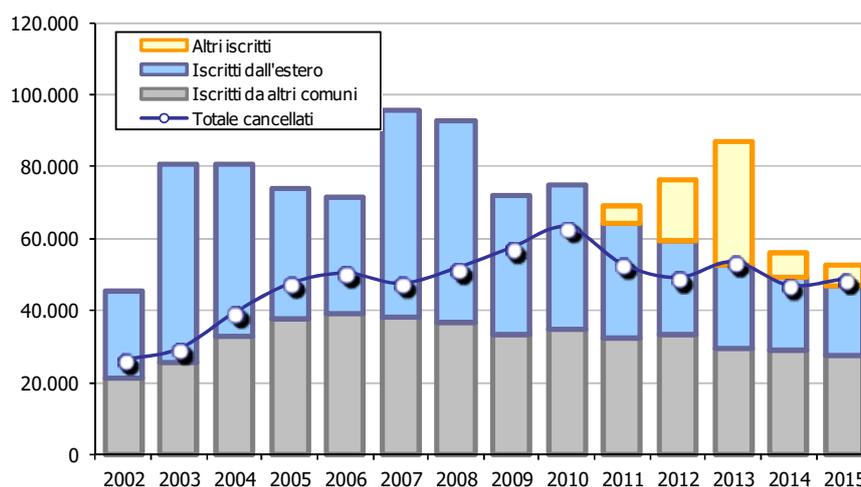
<sup>1</sup> In merito a questo aspetto vale la pena ricordare che il 2015 è risultato un anno caratterizzato da una generalizzata crescita dei livelli di mortalità. A questa tendenza sembrano aver contribuito un insieme di concause; si tratta di elementi in buona parte riconducibili al progressivo invecchiamento della popolazione e legate, ad esempio, ad alcuni fattori climatici o epidemiologici.

#### 4.1 I movimenti migratori

Il dettaglio sulla natura e la composizione dei movimenti migratori (**graf. 4**) conferma anche per il 2015, i segnali - già rilevati nel corso degli ultimi anni - di una progressiva diminuzione delle capacità attrattive del Veneto sia rispetto al contesto internazionale sia in ambito nazionale. Una forte diminuzione dei flussi in ingresso come pure di quelli in uscita rappresenta un importante indicatore del complessivo rallentamento dei movimenti migratori da e per la regione.

Nel corso dell'ultimo anno di osservazione, il numero delle iscrizioni dall'estero raggiunge la consistenza minima dell'ultimo decennio. Le nuove registrazioni anagrafiche sono state circa 18.900, l'8% in meno rispetto a quelle dell'anno precedente. Per quanto riguarda le cancellazioni, la serie storica disponibile, definita in sede di ricostruzione intercensuaria e per quanto riguarda gli anni più recenti ancora in gran parte influenzata dai limiti delle registrazioni anagrafiche<sup>2</sup>, consente di apprezzare solo parzialmente l'effettivo impatto degli spostamenti dei cittadini stranieri verso l'estero, siano essi nuovi movimenti migratori verso altri Paesi o rientri in patria. Il dato disponibile per il 2015, mostrerebbe una leggera diminuzione delle cancellazioni anagrafiche dovute a trasferimenti di popolazione straniera verso l'estero: circa 5.700, il 6% in meno rispetto al 2014.

Graf. 4. Veneto. Movimento migratorio della popolazione straniera residente (2002-2015)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat  
(Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2011-2013)

I dati sui trasferimenti di residenza (**tab. 5**) evidenziano una significativa riduzione della mobilità complessiva della popolazione straniera anche all'interno dello spazio nazionale.

Osservando l'andamento dei movimenti di popolazione verso altri territori italiani è evidente come il flusso degli spostamenti in uscita sia nettamente al di sotto dei livelli mediamente registrati nel corso degli ultimi anni (circa 35mila l'anno). Nel 2015 i trasferimenti di residenza sono stati poco meno di 24mila, il 19% in meno rispetto all'anno precedente: -19% gli spostamenti interregionali e -18% quelli verso altre regioni italiane.

<sup>2</sup> In generale, il numero delle cancellazioni tende ad essere sottostimato nel breve periodo per via delle mancate comunicazioni e dei tempi necessari agli accertamenti del caso da parte delle autorità competenti. Va inoltre ricordato che, in molti casi, le registrazioni dei trasferimenti di popolazione straniera verso l'estero potrebbero confluire anche tra i cancellati per altri motivi (cancellati per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno).

Tab. 5. Veneto. Trasferimenti dei cittadini stranieri per tipologia di trasferimento

	Trasferimenti di residenza all'estero	Trasferimenti di residenza in Italia	- in altro comune della stessa provincia	- in altra provincia della stessa regione	- in altre regioni	Totale trasferimenti
2002	1.002	14.892	10.600	2.082	2.210	15.894
2003	1.327	17.080	12.096	2.571	2.413	18.407
2004	1.522	24.564	18.191	3.179	3.194	26.086
2005	1.971	28.772	20.935	3.764	4.073	30.743
2006	2.079	31.009	22.055	4.325	4.629	33.088
2007	2.766	30.761	22.089	4.190	4.482	33.527
2008	3.973	28.984	20.344	3.948	4.692	32.957
2009	4.985	29.320	19.912	4.146	5.262	34.305
2010	5.427	30.713	20.547	4.538	5.628	36.140
2011	4.932	32.658	21.489	4.939	6.230	37.590
2012	5.798	34.645	22.382	5.037	7.226	40.443
2013	6.399	30.145	19.432	4.487	6.226	36.544
2014	6.058	29.249	19.048	4.386	5.815	35.307
2015	5.698	23.731	15.387	3.565	4.779	29.429

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza)

#### 4.2 Il saldo naturale

La crescente presenza di immigrati nel territorio regionale ha a lungo determinato il contestuale rafforzamento della crescita naturale della popolazione straniera residente. Il numero dei nuovi nati da genitori stranieri si è progressivamente rafforzato nel corso degli anni, contribuendo in maniera significativa al riequilibrio demografico della popolazione in complesso.

Negli ultimi due anni questa tendenza è andata sfumando: anche per la popolazione straniera (come per quella italiana) si è evidenziato un progressivo calo delle nascite (**tab. 6**). In Veneto, i nuovi nati stranieri sono stati nel 2015 poco più di 8mila, il 7% in meno rispetto all'anno precedente. Il loro peso sul totale delle nascite è leggermente diminuito (un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente).

In Veneto i nuovi nati stranieri sono in prevalenza di cittadinanza rumena (1.860 nel 2014, ultimo dato disponibile) e marocchina (1.367) (**tab. 7**). I primi crescono del 10% rispetto all'anno precedente; i secondi calano del 26%. Nell'insieme, per quanto riguarda la componente straniera della popolazione, queste due cittadinanze interessano ben il 37% del totale delle nascite.

Tab. 6. Nati in Veneto. Totale e stranieri per principali caratteristiche (2001-2015)

	Totale nati	Stranieri	% stranieri su totale	Con almeno la madre straniera	% con almeno la madre straniera	Con almeno un genitore straniero	% con almeno un genitore straniero
2001	42.310	3.779	9%	4.650	11%	4.976	12%
2002	43.048	4.412	10%	5.617	13%	5.985	14%
2003	43.363	4.343	10%	5.747	13%	6.194	14%
2004	46.658	6.951	15%	8.505	18%	8.910	19%
2005	45.784	7.229	16%	8.824	19%	9.277	20%
2006	46.696	8.081	17%	9.759	21%	10.213	22%
2007	47.420	8.824	19%	10.561	22%	11.097	23%
2008	48.679	10.156	21%	11.874	24%	12.341	25%
2009	47.682	10.295	22%	12.182	26%	12.660	27%
2010	46.576	9.802	21%	11.801	25%	12.390	27%
2011	44.927	9.762	22%	11.922	27%	12.480	28%
2012	44.172	9.718	22%	11.891	27%	12.468	28%
2013	41.622	8.978	22%	11.290	27%	11.646	28%
2014	40.629	8.813	22%	11.136	27%	11.648	29%
2015	38.961	8.161	21%	10.361	27%	10.993	28%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita)

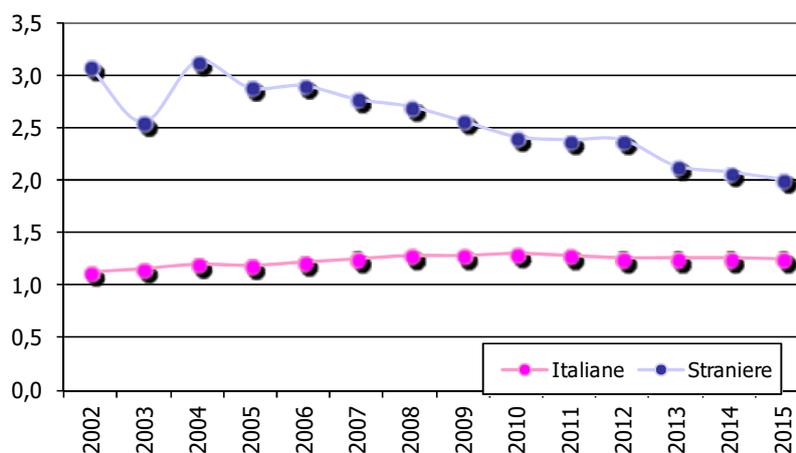
Tab. 7 – Nati stranieri in Veneto per cittadinanza (2010-2014)

	2010	2011	2012	2013	2014
Romania	1.691	1.754	1.814	1.803	1.860
Marocco	1.844	1.732	1.626	1.422	1.367
Albania	851	785	870	750	727
Cina	769	708	775	672	669
Bangladesh	526	529	545	553	470
Moldova	452	482	476	503	440
Nigeria	471	402	476	391	398
Kosovo	374	341	332	316	323
India	271	358	344	337	303
Macedonia	324	361	333	296	282
Altro	2.311	2.362	2.160	2.134	1.974
Totale	9.884	9.814	9.751	9.177	8.813

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita)

Anche se in forte contrazione, il livello comunque elevato delle nascite registrato in relazione alla componente straniera della popolazione continua ad essere assicurato dalla composizione più giovane della popolazione immigrata e da un tasso di fecondità delle donne straniere – che pur in calo – è ancora nettamente superiore a quello delle italiane. Nel 2015 il numero medio di figli per donna è di 1,25 per le italiane e di 2,01 per le straniere (**graf. 5**).

Graf. 5. Veneto. Tassi di fecondità delle donne italiane e straniere (2002-2015)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita)

Il leggero decremento delle nascite da coppie con almeno un genitore straniero (11mila unità nel 2015, il 6% in meno rispetto al 2014) trova solo in parte relazione con l'andamento osservato in riferimento ai matrimoni con almeno un coniuge straniero (**tab. 8**). A partire dal 2010, i matrimoni con un membro della coppia non italiano risultano essere in leggera ripresa, dopo la lieve contrazione registrata nel biennio 2013-2014. Nel 2015 essi sono stati all'incirca 3.200, il 7% in più dell'anno precedente, pari al 21,2% di tutte le unioni coniugali. A crescere sono stati sia i matrimoni con entrambi i coniugi stranieri sia quelli di coppie composte da sposo italiano e sposa straniera. In contrazione, per contro, le unioni formate da sposo straniero e sposa italiana.

Tab. 8. Veneto ed Italia. Matrimoni per tipologia di coppia (2008-2015)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Veneto</b>								
Sposi entrambi italiani	14.742	13.397	13.552	12.299	12.295	11.564	11.446	11.763
Almeno uno sposo straniero	3.919	3.588	2.995	3.197	3.417	3.006	2.965	3.165
<i>% almeno uno sposo straniero</i>	<i>21,0%</i>	<i>21,1%</i>	<i>18,1%</i>	<i>20,6%</i>	<i>21,7%</i>	<i>20,6%</i>	<i>20,6%</i>	<i>21,2%</i>
<i>di cui:</i>								
- sposo italiano e sposa straniera	1.641	1.528	1.317	1.462	1.461	1.329	1.262	1.371
- sposo straniero e sposa italiana	479	408	298	318	387	357	387	356
- sposi entrambi stranieri	1.799	1.652	1.380	1.417	1.569	1.320	1.316	1.438
<i>% sposi entrambi stranieri</i>	<i>9,6%</i>	<i>9,7%</i>	<i>8,3%</i>	<i>9,1%</i>	<i>10,0%</i>	<i>9,1%</i>	<i>9,1%</i>	<i>9,6%</i>
Totale matrimoni	18.661	16.985	16.547	15.496	15.712	14.570	14.411	14.928
<b>Italia</b>								
Sposi entrambi italiani	209.695	198.554	192.618	178.213	176.414	167.977	165.535	170.359
Almeno uno sposo straniero	36.918	32.059	25.082	26.617	30.724	26.080	24.230	24.018
<i>% almeno uno sposo straniero</i>	<i>15,0%</i>	<i>13,9%</i>	<i>11,5%</i>	<i>13,0%</i>	<i>14,8%</i>	<i>13,4%</i>	<i>12,8%</i>	<i>12,4%</i>
<i>di cui:</i>								
- sposo italiano e sposa straniera	18.240	16.559	14.215	14.799	16.340	14.383	13.661	13.642
- sposo straniero e sposa italiana	6.308	4.798	2.954	3.206	4.424	3.890	3.845	4.050
- sposi entrambi stranieri	12.370	10.702	7.913	8.612	9.960	7.807	6.724	6.326
<i>% sposi entrambi stranieri</i>	<i>5,0%</i>	<i>4,6%</i>	<i>3,6%</i>	<i>4,2%</i>	<i>4,8%</i>	<i>4,0%</i>	<i>3,5%</i>	<i>3,3%</i>
Totale matrimoni	246.613	230.613	217.700	204.830	207.138	194.057	189.765	194.377

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione sui matrimoni)

### 4.3 Le acquisizioni di cittadinanza

Dopo il significativo rallentamento del biennio 2011-2012, le concessioni di cittadinanza registrate alle anagrafi comunali hanno conosciuto una rilevante crescita a partire dal 2013<sup>3</sup> (**tab. 9**). Esse sono passate dalle poco più di 8mila del 2012 alle quasi 14.600 del 2013, con un incremento di quasi il 75%, arrivando a rappresentare il 14,5% del totale delle concessioni rilasciate a livello nazionale. Nel 2015, sono state 25.800, il 27% in più dell'anno precedente.

L'aumento delle concessioni di cittadinanza italiana equivale ad un corrispondente decremento di popolazione straniera e tanto più alto sarà il volume delle concessioni, tanto maggiori saranno gli effetti di compensazione - già evidenziati - rispetto alle diverse voci di crescita nel bilancio demografico generale. Effetti rilevanti si riscontrano anche in relazione alla crescita della popolazione italiana, che a partire dal 2007, senza l'effetto delle naturalizzazioni, sarebbe altrimenti costantemente in calo.

Tab. 9. Veneto ed Italia. Acquisizioni di cittadinanza (2002-2015)

	Veneto			Italia			Quota % Veneto /Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2002	461	801	1.262	4.451	7.807	12.258	10,3%
2003	821	1.096	1.917	6.427	10.756	17.183	11,2%
2004	1.479	1.448	2.927	7.966	11.157	19.123	15,3%
2005	2.278	2.063	4.341	14.165	14.478	28.643	15,2%
2006	2.716	3.101	5.817	14.858	20.402	35.260	16,5%
2007	2.594	4.006	6.600	16.582	28.877	45.459	14,5%
2008	3.219	4.237	7.456	20.976	32.703	53.679	13,9%
2009	4.014	4.008	8.022	27.221	32.141	59.362	13,5%
2010	5.150	4.591	9.741	32.561	33.371	65.932	14,8%
2011	3.992	3.832	7.824	26.518	29.630	56.148	13,9%
2012	4.004	4.342	8.346	30.371	35.012	65.383	12,8%
2013	7.561	7.031	14.592	48.984	51.728	100.712	14,5%
2014	10.791	9.540	20.331	66.125	63.762	129.887	15,7%
2015	13.371	12.431	25.802	89.223	88.812	178.035	14,5%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2011-2015)

<sup>3</sup> Bisogna tener presente che in anagrafe le informazioni sulle acquisizioni di cittadinanza sono "contabilizzate" al momento della registrazione. Tale momento non coincide con la data dell'effettiva concessione da parte delle autorità competenti.

## 5. La distribuzione della popolazione straniera nel territorio

Il dettaglio territoriale delle informazioni (**tab. 10**) conferma come la diminuzione degli stranieri abbia interessato tutti i contesti provinciali. Il livello della contrazione osservata nel 2015 rispetto al 2014 è tuttora molto differenziato: si va dal calo massimo di Treviso e Vicenza (rispettivamente -5% e -4%) a quello minimo di Venezia (-0,2%).

Tab. 10. Veneto. Stranieri residenti per provincia (Cens. 2001 e 2011; dati anagrafici 2012-2015)

	Verona	Treviso	Padova	Vicenza	Venezia	Rovigo	Belluno
<b>Stranieri residenti</b>							
Cens. 2001	35.453	34.495	22.166	37.140	15.176	3.804	4.840
Cens. 2011	94.340	94.227	83.591	89.229	67.657	15.845	12.439
31.12.2012	100.891	98.958	89.984	94.582	72.284	17.361	12.970
31.12.2013	109.471	101.545	95.438	95.588	79.977	19.247	13.326
31.12.2014	109.768	98.977	96.719	92.156	81.782	19.200	12.956
31.12.2015	107.049	94.397	88.515	95.083	81.650	18.664	12.563
Inc. % su tot. residenti							
Cens. 2001	4,3%	4,3%	2,6%	4,7%	1,9%	1,6%	2,3%
Cens. 2011	10,5%	10,7%	9,1%	10,4%	8,0%	6,5%	5,9%
31.12.2012	11,1%	11,2%	9,7%	10,9%	8,5%	7,2%	6,2%
31.12.2013	11,9%	11,4%	10,2%	11,0%	9,3%	7,9%	6,4%
31.12.2014	11,9%	11,2%	10,3%	10,6%	9,5%	7,9%	6,2%
31.12.2015	11,6%	10,7%	10,2%	10,1%	9,5%	7,8%	6,1%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Censimenti e Bilancio demografico per gli anni 2012-2014)

A fine 2015 la provincia con il maggior numero di stranieri residenti si conferma quella di Verona (oltre 107mila stranieri residenti), seguono quelle di Vicenza (95mila) e Treviso (94.400) che sono anche quelle con le più alte incidenze di popolazione straniera rispetto al totale dei residenti: Verona sfiora il 12%, Treviso e Vicenza, insieme a Padova, si collocano al di sopra del 10%.

Nella tabella seguente (**tab. 11**) sono riportati i dati analitici dell'ultimo bilancio demografico.

Tab. 11. Veneto. Bilancio demografico per provincia (anno 2015)

	Stranieri			Popolazione totale	Stranieri/ totale
	Maschi	Femmine	Totale		
<b>BELLUNO</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	5.517	7.439	12.956	207.894	6,2%
Nati vivi	112	84	196	1.403	14,0%
Morti	10	13	23	2.626	0,9%
Iscritti	798	988	1.786	5.859	30,5%
Cancellati	1.052	1.300	2.352	5.674	41,5%
di cui: acquisizioni cittadinanza	451	470	921		
Popolazione al 31 dic.	5.365	7.198	12.563	206.856	6,1%
<b>PADOVA</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	45.559	51.160	96.719	938.296	10,3%
Nati vivi	800	790	1.590	7.445	21,4%
Morti	38	47	85	9.043	0,9%
Iscritti	4.525	5.428	9.953	28.766	34,6%
Cancellati	6.353	6.741	13.094	28.577	45,8%
di cui: acquisizioni cittadinanza	2.187	2.223	4.410		
Popolazione al 31 dic.	44.493	50.590	95.083	936.887	10,1%
<b>ROVIGO</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	8.780	10.420	19.200	242.533	7,9%
Nati vivi	133	146	279	1.585	17,6%
Morti	14	6	20	3.117	0,6%
Iscritti	1.004	1.219	2.223	6.451	34,5%
Cancellati	1.498	1.520	3.018	6.912	43,7%
di cui: acquisizioni cittadinanza	331	297	628		
Popolazione al 31 dic.	8.405	10.259	18.664	240.540	7,8%

(segue)

	Stranieri			Popolazione totale	Stranieri/ totale
	Maschi	Maschi	Maschi		
<b>TREVISIO</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	47.727	51.250	98.977	887.293	11,2%
Nati vivi	821	724	1.545	7.266	21,3%
Morti	67	49	116	8.279	1,4%
Iscritti	4.659	5.301	9.960	28.070	35,5%
Cancellati	8.080	7.889	15.969	28.903	55,3%
di cui: acquisizioni cittadinanza	3.478	3.037	6.515		
Popolazione al 31 dic.	45.060	49.337	94.397	885.447	10,7%
<b>VENEZIA</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	37.660	44.122	81.782	858.198	9,5%
Nati vivi	628	633	1.261	6.166	20,5%
Morti	67	42	109	9.148	1,2%
Iscritti	3.921	4.839	8.760	22.680	38,6%
Cancellati	4.812	5.232	10.044	22.200	45,2%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.413	1.353	2.766		
Popolazione al 31 dic.	37.330	44.320	81.650	855.696	9,5%
<b>VERONA</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	53.301	56.467	109.768	923.664	11,9%
Nati vivi	951	912	1.863	7.984	23,3%
Morti	91	64	155	9.117	1,7%
Iscritti	5.347	5.644	10.991	31.171	35,3%
Cancellati	7.933	7.485	15.418	31.319	49,2%
di cui: acquisizioni cittadinanza	2.429	2.254	4.683		
Popolazione al 31 dic.	51.575	55.474	107.049	922.383	11,6%
<b>VICENZA</b>					
Popolazione residente al 1 gen.	44.864	47.292	92.156	869.718	10,6%
Nati vivi	719	708	1.427	7.112	20,1%
Morti	73	49	122	8.231	1,5%
Iscritti	4.183	4.704	8.887	27.014	32,9%
Cancellati	6.968	6.865	13.833	28.299	48,9%
di cui: acquisizioni cittadinanza	3.082	2.797	5.879		
Popolazione al 31 dic.	42.725	45.790	88.515	867.314	10,2%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Bilancio demografico)

Questi dati consentono di osservare, per ciascuna realtà provinciale, le dinamiche più recenti rilevate per la popolazione straniera determinate dalle registrazioni anagrafiche effettuate nel corso del 2015, nonché l'incidenza dei flussi generati dalla popolazione straniera rispetto al totale, sia per quanto riguarda i movimenti naturali, sia in relazione ai movimenti migratori. Per quanto riguarda i primi, di rilievo è l'incidenza dei nuovi nati rispetto al totale in provincia di Verona (di poco inferiore al 24%); in relazione ai secondi, le iscrizioni di stranieri sono massime in provincia di Venezia, dove superano il 38% del totale. Guardando nel dettaglio il dato delle acquisizioni di cittadinanza (**tab. 12**), nel corso del 2015 esse raggiungono il numero massimo nelle province di Treviso e Vicenza; nel primo caso superano le 6.500 unità, nel secondo sfiorano le 5.900. Insieme, nelle due province, si conta quasi la metà dei complessivi processi di naturalizzazione perfezionati in regione nel corso dell'anno.

Tab. 12. Acquisizioni di cittadinanza italiana nelle province del Veneto (2012-2015)

	2012	2013	2014	2015		
				Val. ass.	Comp. %	Var. su anno prec.
Treviso	1.552	3.650	4.444	6.515	25%	47%
Vicenza	1.884	3.708	6.435	5.879	23%	-9%
Verona	1.768	2.591	3.748	4.683	18%	25%
Padova	1.474	2.387	2.886	4.410	17%	53%
Venezia	1.026	1.434	1.896	2.766	11%	46%
Belluno	353	469	462	921	4%	99%
Rovigo	289	353	460	628	2%	37%
Totale	8.346	14.592	20.331	25.802	100%	27%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Bilancio demografico)

## 6. Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche

L'evoluzione del fenomeno migratorio in Veneto risulta caratterizzata da alcune tendenze che nel corso degli anni hanno portato alla definizione della struttura attuale della presenza immigrata. I tratti salienti dell'immigrazione in Veneto sono individuabili in:

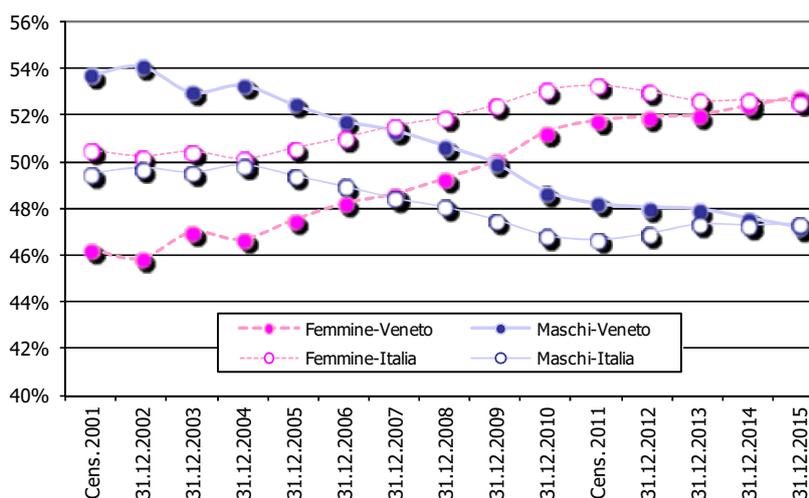
- una presenza, storicamente connotata da una forte predominanza maschile, divenuta nel corso degli ultimi anni sempre più femminile;
- una progressiva "europeizzazione" delle provenienze, ovvero da una numerosità crescente di cittadini stranieri provenienti da altri paesi europei e in particolare dall'est;
- una composizione per classi d'età, fortemente differenziata rispetto alla popolazione nazionale, caratterizzata da una marcata rilevanza delle coorti più giovani e da un forte impatto della popolazione in età lavorativa.

### 6.1 La composizione per genere

A partire dal 2010 le donne rappresentano la parte maggioritaria della presenza straniera nel territorio regionale. Il trend di progressiva crescita della componente femminile si conferma anche nel 2015 ed il peso rispetto al totale della popolazione straniera raggiunge il 53%. Cala ancora, seppur di pochissimo, il rilievo della presenza maschile, perdendo progressivamente di rilievo nel contesto regionale.

Come evidenziato nel **graf. 6**, la peculiare composizione della popolazione straniera rispetto al genere che ha caratterizzato la presenza immigrata in Veneto fino ad oggi, è risultata progressivamente riallinearsi - complici le difficoltà legate alla crisi economica e la più strutturale evoluzione di flussi migratori - alla configurazione rilevata per il contesto nazionale, con valori molto vicini nell'incidenza di uomini e donne rispetto al totale degli stranieri residenti.

Graf. 6. Veneto e Italia. Popolazione straniera residente per genere.  
Comp. % 2001-2015



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2012-2015)

## 6.2 I Paesi di provenienza

Alla fine del 2015, i cittadini di uno stato europeo (286mila) rappresentavano in Veneto oltre il 57% di tutti gli stranieri residenti (**tab. 13**). Tra questi la quota maggioritaria è rappresentata dai cittadini (non comunitari) provenienti dai Paesi dell'Europa centro-orientale (il 50% di tutti gli europei). I cittadini provenienti da un altro Paese dell'Unione rappresentano quasi il 28% di tutti gli stranieri ed il 50% degli europei.

Tra le altre provenienze, il continente africano continua a rappresentare il secondo territorio di origine (dopo l'Europa) della popolazione straniera residente in regione, ma il suo peso rispetto al totale continua tuttavia a diminuire. Cresce invece il rilievo assunto dalle provenienze asiatiche che aumentano gradualmente anche nella numerosità dei flussi in ingresso.

Tab. 13. Veneto. Popolazione straniera residente per area di provenienza.  
Cens. 2011 e dati anagrafici 31 dicembre 2012-2015)

	Cens. 2011	2012	2013	2014	2015			Var. su 2014
					Totale	Comp. %	% donne	
Europa	258.816	276.967	294.375	293.140	286.305	57,5%	57,1%	-2,3%
- Centro-orientale	149.473	154.896	155.880	151.164	143.496	28,8%	57,3%	-5,1%
- Unione europea (Ue-28)	108.957	121.716	138.144	141.624	142.463	28,6%	56,8%	0,6%
- Altri Paesi europei	386	355	351	352	346	0,1%	58,4%	-1,7%
Asia	77.916	84.079	90.390	92.676	92.466	18,6%	46,5%	-0,2%
Africa	103.774	108.892	112.153	108.270	102.195	20,5%	44,7%	-5,6%
America	16.646	16.917	17.476	17.255	16.750	3,4%	64,3%	-2,9%
Oceania	151	150	148	147	145	0,0%	64,1%	-1,4%
Apolidi	25	25	50	70	60	0,0%	48,3%	-14,3%
Totale	457.328	487.030	514.592	511.558	497.921	100,0%	52,8%	-2,7%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Censimento e Bilancio demografico 2012)

Tab. 14. Veneto. Popolazione straniera residente per principali Paesi di cittadinanza  
(31 dicembre 2015)

Totale	Val. ass.	Comp. %	Inc. su totale Italia	Maschi	Val. ass.	Inc. su totale Italia	Femmine	Val. ass.	Inc. su totale Italia
Romania	117.194	23,5%	10,2%	Romania	52.024	10,6%	Romania	65.170	9,9%
Marocco	49.742	10,0%	11,4%	Marocco	26.118	11,1%	Moldova	24.694	26,1%
Moldova	37.247	7,5%	26,2%	Albania	18.725	7,8%	Marocco	23.624	11,7%
Albania	37.000	7,4%	7,9%	Cina	16.468	12,0%	Albania	18.275	8,1%
Cina	32.878	6,6%	12,1%	Moldova	12.553	26,3%	Cina	16.410	12,2%
Bangladesh	17.201	3,5%	14,5%	Bangladesh	10.409	12,4%	Ucraina	13.351	7,3%
Ucraina	16.507	3,3%	7,2%	India	8.952	10,0%	Serbia	7.703	36,4%
India	15.620	3,1%	10,4%	Serbia	7.856	37,3%	Bangladesh	6.792	19,6%
Serbia	15.559	3,1%	36,8%	Macedonia	7.069	18,1%	India	6.668	11,0%
Macedonia	13.711	2,8%	18,7%	Nigeria	6.979	17,3%	Macedonia	6.642	19,3%
Nigeria	13.332	2,7%	17,3%	Kosovo	6.490	27,3%	Nigeria	6.353	17,2%
Kosovo	11.972	2,4%	27,8%	Sri Lanka	6.262	11,3%	Kosovo	5.482	28,4%
Sri Lanka	11.724	2,4%	11,5%	Senegal	5.704	8,0%	Sri Lanka	5.462	11,6%
Ghana	9.973	2,0%	20,5%	Ghana	5.639	19,0%	Ghana	4.334	22,8%
Senegal	8.454	1,7%	8,6%	Bosnia-Erzegovina	4.329	29,6%	Filippine	3.643	3,9%
Bosnia-Erzegovina	7.752	1,6%	28,5%	Ucraina	3.156	6,4%	Bosnia-Erzegovina	3.423	27,3%
Filippine	6.610	1,3%	4,0%	Tunisia	3.117	5,2%	Polonia	3.279	4,6%
Tunisia	5.143	1,0%	5,4%	Filippine	2.967	4,2%	Brasile	3.257	10,3%
Croazia	4.845	1,0%	26,8%	Pakistan	2.546	3,8%	Senegal	2.750	10,3%
Polonia	4.839	1,0%	4,9%	Croazia	2.463	27,4%	Croazia	2.382	26,3%
Altro	60.618	12,2%	5,2%	Altro	25.127	5,0%	Altro	33.274	5,3%
Totale	497.921	100,0%	9,9%	Totale	234.953	9,9%	Totale	262.968	9,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Bilancio demografico)

Quanto ai singoli Paesi di cittadinanza (**tab. 14**), le principali provenienze nel Veneto si confermano la Romania (117mila residenti), il Marocco (49.700), la Moldova (37.200), l'Albania (41mila) e la Cina (33mila).

A partire dal 2007 (anno dell'ingresso nell'Unione Europea) la Romania rappresenta il principale Paese di provenienza dei cittadini stranieri residenti in Veneto con oltre il 23% sul totale.

Alcune differenze nella graduatoria dei principali Paesi di provenienza si osservano in relazione alla scomposizione per genere della popolazione. Mentre Romania e Marocco si confermano i due principali gruppi nazionali sia per gli uomini che per le donne, la sequenza delle provenienze si differenzia in modo rilevante per quanto riguarda le posizioni successive. Nel caso delle donne a guadagnare posizione sono soprattutto Moldova ed Ucraina; mentre per gli uomini particolare rilievo assumono Cina ed India.

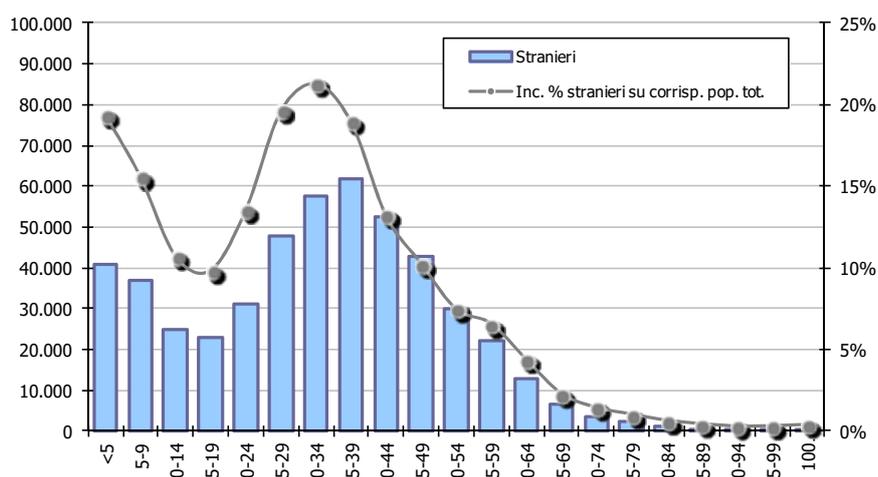
Nel confronto con il complessivo quadro nazionale, in Veneto si possono individuare alcuni addensamenti rispetto a specifici gruppi nazionali: tra i principali gruppi di provenienze spiccano quelli relativi ai cittadini serbi (oltre il 36% di tutti i serbi residenti in Italia), i kosovari ed i bosniaci (entrambi attorno al 30% del totale italiano).

### 6.3 Le classi d'età

La componente straniera della popolazione si caratterizza per essere mediamente più giovane di quella italiana, con una bassa presenza di anziani, una particolare rilevanza delle classi centrali d'età ed un'incidenza divenuta sempre più rilevante nelle fasce più giovani della popolazione.

A fine 2015 l'incidenza massima degli stranieri sulla popolazione totale si osserva per le classi tra i 25 ed i 34 anni (20% tra i 25 ed i 29 anni, 21% tra i 30 ed i 34 anni) e rispetto alla fascia più giovane della popolazione (19% tra i bambini al di sotto dei 5 anni) (**graf. 7**).

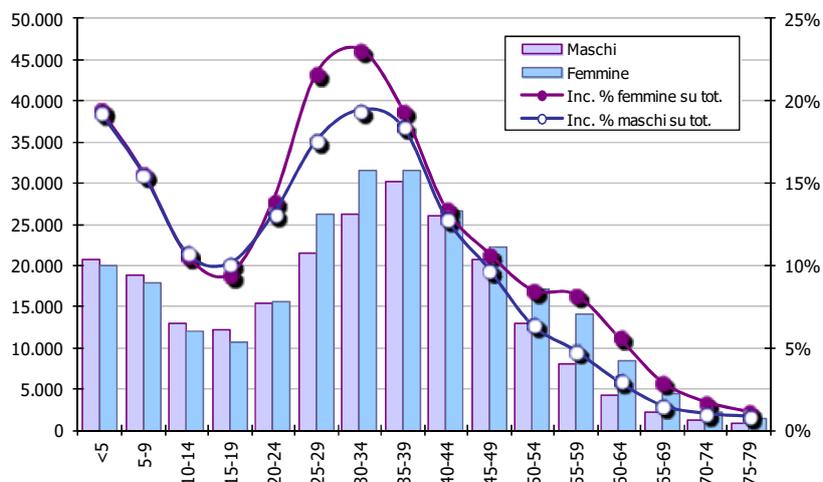
Graf. 7. Veneto. Popolazione straniera residente per classe d'età. Valori assoluti e quota % sulla popolazione residente (31 dicembre 2015)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Popolazione residente)

Osservando separatamente l'incidenza di uomini e donne sui rispettivi totali per classe d'età (**graf. 8**) emerge come il peso della componente straniera sia particolarmente rilevante tra le donne in età 25-34 anni e rispetto a quelle tra 50 ed i 64 anni. Tra le prime la quota delle straniere raggiunge il 23%, con un divario rispetto ai maschi che diventa massimo (4 punti percentuali) nella fascia d'età 25-29 anni.

Graf. 8. Veneto. Popolazione straniera residente per genere e classe d'età. Valori assoluti e quota % sulla popolazione residente (31 dicembre 2015)

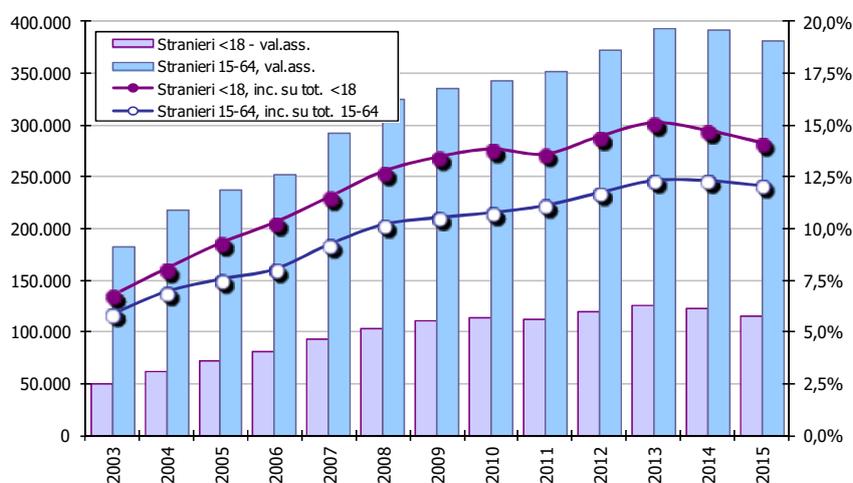


Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Popolazione residente)

Il numero dei residenti stranieri con un'età inferiore ai 18 anni, fino al 2013 cresciuto in maniera rilevante, con un peso rispetto al totale dei coetanei progressivamente rafforzatosi nel corso degli anni, si conferma anche nel 2015 in leggera diminuzione (**graf. 9**). In Veneto si è passati dai circa 50mila minori stranieri di fine 2003 agli oltre 126mila del 2013, con un'incidenza sul totale passata dal 7% al 15% nel corso del decennio. Nel 2015 il numero dei minori stranieri residenti in Veneto è sceso a poco meno di 116mila, con un calo rispetto all'anno precedente di circa il 5% (8% rispetto al 2013). Il peso degli stranieri sul totale di questa fetta di popolazione si mantiene elevato, al di sopra del 14%.

Nelle classi d'età centrali (15-64), la presenza degli stranieri è passata dai poco più di 180mila soggetti del 2003 ai quasi 400mila del 2013, con un peso sul totale della popolazione più che raddoppiato nel corso del decennio. Anche in questo caso è possibile osservare una rilevante contrazione a partire dal 2014; contrazione confermata anche nel 2015.

Graf. 9. Veneto. Popolazione straniera per classe d'età: minori ed età lavorativa (15-64 anni). Valori assoluti ed incid. % su corrispondente totale (31 dicembre 2003-2015)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2011-2015)

## 7. I permessi di soggiorno

Alcuni approfondimenti sulla presenza e sui flussi di popolazione non comunitaria in Italia ed in Veneto – ovvero sulla parte più significativa dello spaccato migratorio nazionale e regionale – possono essere effettuati a partire dai dati sulle concessioni dei permessi di soggiorno da parte del Ministero dell’Interno, successivamente rielaborati dall’Istat.<sup>4</sup>

Queste informazioni consentono innanzitutto di osservare come anche nel 2015 sia confermato il trend di contrazione dei permessi di soggiorno in essere nella nostra regione (**tab. 15**). Al 1° gennaio 2016, i permessi di soggiorno complessivamente registrati risultavano poco più di 431mila: l’11% del totale nazionale (pari a circa 3,9milioni). Rispetto all’anno precedente, nel corso 2015, si osserva una diminuzione di quasi 9mila permessi (in Italia risultano invece in leggera crescita, +1.200 unità).

Il 69% dei permessi rilasciati in regione al 1° gennaio del 2016 (quasi il 60% in Italia) è rappresentato dai permessi di lungo periodo (o a tempo indeterminato). Il loro numero, ma anche il loro peso rispetto al totale dei permessi rilasciati, risulta rafforzarsi con il passare del tempo: al 1° gennaio 2016 sono oltre 297mila, il 2% in più rispetto all’anno precedente.

Tab. 15. Veneto e Italia. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2008-2016

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale									
Veneto	317.817	358.922	404.023	426.752	426.199	435.821	446.676	440.060	431.303
Italia	2.621.580	2.987.489	3.398.016	3.536.062	3.637.724	3.764.236	3.874.726	3.929.916	3.931.133
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>12,1%</i>	<i>12,0%</i>	<i>11,9%</i>	<i>12,1%</i>	<i>11,7%</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,5%</i>	<i>11,2%</i>	<i>11,0%</i>
di cui: di lungo periodo									
Veneto				225.312	253.525	273.106	287.779	292.002	297.228
Italia				1.638.734	1.896.223	2.045.662	2.179.607	2.248.747	2.338.435
<i>Quota Veneto/Italia</i>				<i>13,7%</i>	<i>13,4%</i>	<i>13,4%</i>	<i>13,2%</i>	<i>13,0%</i>	<i>12,7%</i>
<i>Quota lungo periodo su totale</i>									
Veneto				52,8%	59,5%	62,7%	64,4%	66,4%	68,9%
Italia				46,3%	52,1%	54,3%	56,3%	57,2%	59,5%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Dal punto di vista territoriale (**tab. 16**), le province di Vicenza, Treviso e Verona si confermano le principali aree del contesto regionale per numero di permessi di soggiorno in corso di validità. L’incidenza dei permessi di soggiorno di lunga durata sul totale dei permessi in essere risulta particolarmente elevato a Vicenza dove supera il 73%, ma raggiunge livelli importanti anche nelle province di Belluno (71,7%) e Treviso (71,1%). Le province di Verona e Rovigo, come negli anni precedenti, si confermano i territori della regione con la più bassa incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo sul totale (62% Verona e 63% Rovigo).

Anche alla data del 1° gennaio 2016 il maggior numero di permessi di soggiorno in essere in regione è riconducibile alle comunità marocchina (15%), albanese (10%), cinese (9%) e moldova (9%) (**tab. 17**). Nel confronto con l’anno precedente è possibile osservare una contrazione dei permessi in essere pressoché per tutti i principali paesi di cittadinanza: il Marocco cala del 4%, la Cina del 2%, l’Albania e la Moldavia del 5%. A crescere sono soprattutto alcuni Paesi africani ed asiatici (per i quali è evidente il legame con i più recenti flussi migratori per motivi umanitari): tra i Paesi in testa alla graduatoria delle provenienze i più elevati tassi di crescita sono registrati in corrispondenza della Nigeria (+6%), Pakistan (+9%) ed Egitto (+5%).

<sup>4</sup> I dati dell’Istat sui permessi di soggiorno fanno riferimento, oltre ai titolari dei permessi rilasciati ed in corso di validità, anche dei minori registrati nel documento di un adulto, tipicamente un genitore. Grazie a questa rielaborazione, i dati sui permessi di soggiorno divengono confrontabili con i dati anagrafici sui residenti relativi ai cittadini non comunitari. Occorre comunque tener presente che non tutti i regolarmente soggiornanti risultano essere anche iscritti in anagrafe.

Tab. 16. Veneto. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2016 per provincia

	2016			% di lungo periodo
	Maschi	Femmine	Totale	
Verona	41.845	38.937	80.782	61,8%
Vicenza	44.776	45.250	90.026	73,1%
Belluno	5.114	5.972	11.086	71,7%
Treviso	43.808	42.502	86.310	71,1%
Venezia	32.717	34.224	66.941	70,3%
Padova	40.763	39.111	79.874	68,7%
Rovigo	8.051	8.233	16.284	63,4%
Totale	217.074	214.229	431.303	68,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Quanto alle caratteristiche di genere dei titolari dei permessi di soggiorno, continuano a permanere importanti differenze in relazione alle singole cittadinanze, confermando alcune caratterizzazioni già osservate per il totale dei residenti. Al 1° gennaio del 2016, il peso delle donne è di oltre l'81% nel caso dell'Ucraina e del 66,4% nel caso della Moldovia; il peso degli uomini sfiora il 70% tra i senegalesi ed il 62% per i cittadini del Bangladesh.

Tab. 17. Veneto. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2011-2016 per principali Paesi di cittadinanza

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	% femmine
Marocco	65.976	66.094	66.522	67.824	65.991	63.426	45,5%
Cina	40.581	39.246	40.235	42.660	43.210	42.551	49,7%
Albania	42.481	43.514	43.574	44.317	42.685	40.394	49,0%
Moldovia	39.132	39.339	40.090	41.079	39.760	37.886	66,4%
Serbia/Kosovo/Montenegro	32.153	32.925	35.036	36.650	35.686	35.124	47,2%
Bangladesh	22.365	21.014	21.561	23.768	23.798	23.342	38,2%
India	17.522	16.907	17.378	18.349	18.687	18.315	40,7%
Ucraina	16.315	16.414	16.446	17.525	17.648	17.490	81,4%
Nigeria	14.356	13.520	14.612	15.554	16.025	16.950	44,2%
Sri Lanka	12.318	12.656	12.925	13.319	13.428	13.377	46,6%
Ghana	13.894	12.986	13.475	13.666	13.090	12.660	42,7%
Senegal	10.561	9.852	10.028	10.476	10.439	10.494	30,7%
Altro	65.912	67.257	68.531	64.714	63.135	62.128	48,5%
Totale	426.752	426.199	435.821	446.676	440.060	431.303	49,7%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

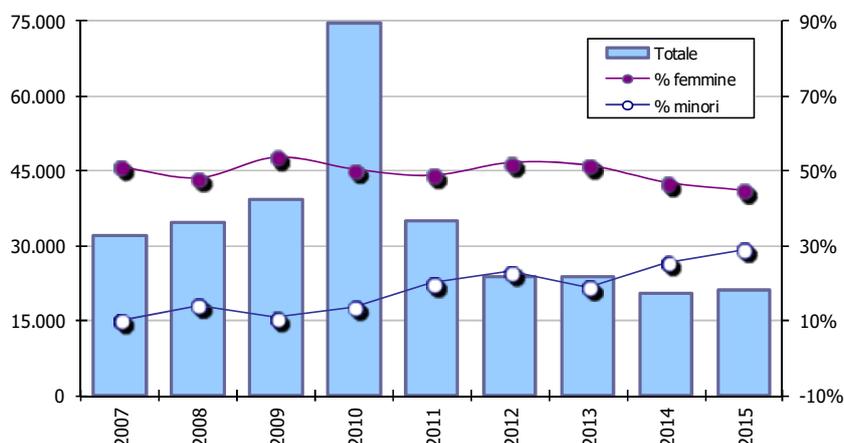
Portando l'attenzione alla dinamica dei flussi di ingresso per anno, ovvero sul numero di rilasci di permessi di soggiorno a cittadini non comunitari effettuato di anno in anno<sup>5</sup>, è possibile osservare che (**graf. 10 e tab. 18**):

- nel 2015 sono stati rilasciati oltre 21mila permessi di soggiorno in Veneto; in leggera crescita (+4%) rispetto all'anno precedente;
- il 45% di permessi rilasciati ha riguardato le donne (in diminuzione rispetto all'anno precedente) ed il 19% i minori, questi ultimi, pari a circa 6.200, sono risultati (come già nel 2014) in leggera crescita rispetto agli anni precedenti;
- circa un terzo dei permessi rilasciati in Veneto risulta avere una validità di oltre 12 mesi; il 29% ha una validità compresa tra i 6 ed i 12 mesi, mentre ben il 38% si attesta al di sotto dei 6 mesi. Tra i permessi di soggiorno di maggiore durata prevalgono quelli per motivi familiari, mentre gli "altri motivi" risultano la ragione principale dei permessi accordati per un più ristretto arco temporale;

<sup>5</sup> Questi dati fanno riferimento agli ingressi avvenuti nell'anno, indipendentemente dalla durata/scadenza del permesso, e si riferiscono agli eventi (ingressi) e non alle persone (titolari dei permessi). Una persona che ha ottenuto due diversi permessi nello stesso anno viene conteggiata due volte.

- i ricongiungimenti familiari rappresentano ancora il principale motivo di ingresso; i permessi rilasciati in Veneto nel 2015 con questa causale sono stati 11.200, il 53% del totale. In forte crescita i permessi per “altri motivi”, trainati dagli ingressi per ragioni umanitarie; nettamente ridimensionarsi risultano, invece, i permessi di soggiorno rilasciati per lavoro.

Graf. 10. Veneto. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari (2007-2015)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Tab. 18. Veneto. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per motivo e durata del permesso (2015)

	Lavoro	Famiglia*	Altro	Totale	% famiglia su totale
<b>Veneto</b>					
- validità fino a 6 mesi	1.192	1.083	5.851	8.126	13,3%
- validità da 6 a 12 mesi	878	3.824	1.340	6.042	63,3%
- validità oltre 12 mesi	414	6.300	239	6.953	90,6%
<b>Totale</b>	<b>2.484</b>	<b>11.207</b>	<b>7.430</b>	<b>21.121</b>	<b>53,1%</b>
<b>Italia</b>					
- validità fino a 6 mesi	4.181	4.931	72.105	81.217	6,1%
- validità da 6 a 12 mesi	11.835	32.383	25.828	70.046	46,2%
- validità oltre 12 mesi	5.712	69.782	12.179	87.673	79,6%
<b>Totale</b>	<b>21.728</b>	<b>107.096</b>	<b>110.112</b>	<b>238.936</b>	<b>44,8%</b>
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>11,4%</i>	<i>10,5%</i>	<i>6,7%</i>	<i>8,8%</i>	

\* Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Tab. 19. Veneto. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per genere e principali Paesi di cittadinanza (2015)

	Totale	Comp. %	Maschi	Femmine	% femmine
Nigeria	2.105	10,0%	1.530	575	27,3%
Stati Uniti	2.009	9,5%	735	1.274	63,4%
Marocco	1.838	8,7%	825	1.013	55,1%
Cina	1.719	8,1%	780	939	54,6%
Albania	1.173	5,6%	542	631	53,8%
Serbia/Kosovo/Montenegro	1.008	4,8%	475	533	52,9%
Bangladesh	1.007	4,8%	684	323	32,1%
India	874	4,1%	458	416	47,6%
Moldova	856	4,1%	319	537	62,7%
Pakistan	848	4,0%	720	128	15,1%
Altro	4.211	19,9%	2.732	1.479	35,1%
<b>Totale</b>	<b>21.121</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.649</b>	<b>9.472</b>	<b>44,8%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Principali protagonisti dei nuovi ingressi in regione nel corso del 2015 sono stati soprattutto i nigeriani (oltre 2mila): i permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini di questa comunità rappresentano il 10% di tutte le autorizzazioni rilasciate in regione (**tab. 19**). Seguono per importanza, dal punto di vista numerico, i cittadini degli Stati Uniti (appena al di sopra delle mille unità), Marocco (1.838) e Cina (1.719). Le cittadinanze per le quali il peso della componente femminile negli ingressi dell'ultimo anno è maggiormente rilevante sono gli Stati Uniti (il 63,4% ) e la Moldovia (62,7%).

Quanto all'età (**tab. 20**), i permessi rilasciati ai cittadini non comunitari nel corso del 2015 interessano (come sempre negli ultimi anni) soprattutto le classi più giovani della popolazione. Oltre la metà degli ingressi ha riguardato individui al di sotto dei 30 anni; quelli riferiti ai minorenni rappresentano circa il 29% del totale. La popolazione straniera al di sopra dei 40 anni rappresenta meno del 20% di tutti i nuovi ingressi in regione; quella al di sopra dei 50 anni meno del 7%.

Tab. 20. Veneto. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per classe di età (2009-2015)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Comp.%
<18 anni	4.299	10.167	7.054	5.499	4.550	5.180	6.154	29,1%
18-24	7.753	11.235	6.851	4.804	4.380	3.798	5.215	24,7%
25-29	7.897	13.240	6.412	4.074	4.473	3.431	3.441	16,3%
0-34	5.950	12.028	4.796	3.105	3.434	2.713	2.156	10,2%
35-39	4.267	9.060	3.372	2.046	2.260	1.769	1.277	6,0%
40-44	2.886	6.566	2.098	1.365	1.453	1.071	766	3,6%
45-49	2.311	4.508	1.364	841	967	596	461	2,2%
50-54	1.784	3.353	929	551	769	428	345	1,6%
55-59	1.139	2.055	751	470	550	401	343	1,6%
60 anni e più	1.090	2.371	1.343	1.004	1.072	947	963	4,6%
Totale	39.376	74.583	34.970	23.759	23.908	20.334	21.121	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Nell'insieme degli ultimi anni i nuovi arrivi – almeno per quanto riguarda la componente extra-comunitaria – sono fortemente trainati dai ricongiungimenti familiari e dai processi migratori per ragioni umanitarie. Essi interessano una fetta di popolazione particolarmente giovane, con un peso dei minori in forte crescita. La pressione quantitativa registrata in passato e volta soprattutto agli inserimenti nel mercato del lavoro locale risulta sicuramente attenuata, tuttavia non completamente annullata, ed in parte compensata dagli ingressi ricollegabili ad altro genere di motivazioni.



## 2. GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

### Introduzione

Ci si augurava che il 2016 potesse essere un anno di svolta sul piano economico e che la congiuntura internazionale migliorasse a tal punto da consentire anche a quella nazionale di abbandonare le stagnanti (o peggio) condizioni che l'avevano caratterizzata in questi lunghi anni di recessione. A pochi mesi dal poter redigere un bilancio annuale definitivo per il 2016 sembra di poter sostenere che le attese sono andate in gran parte deluse. Le stime Istat rilasciate il 15 novembre indicano per l'anno in corso una crescita pari allo 0,9%, con una prospettiva positiva anche se ancora inferiore ai corrispondenti risultati dei partner europei (2,3% nel Regno Unito, 1,1% in Francia, 1,6% nel complesso dei paesi dell'area Euro). Per il Veneto le ultime stime disponibili sono ancora quelle di luglio, che indicavano una crescita dello 0,9%, comunque leggermente migliore al corrispondente risultato nazionale (secondo le stime di allora). La domanda estera, strutturalmente fondamentale, nel primo semestre si è quasi arenata: la crescita tendenziale (sul corrispondente semestre 2015) è stata pari al +0,3%, il risultato più modesto dal 2012.

Il lavoro dipendente, dopo la significativa crescita fatta registrare nel corso del 2015, merito della congiuntura economica come anche della significativa decontribuzione triennale prevista dalla legge di stabilità 2015<sup>1</sup> e del Jobs act<sup>2</sup>, con l'attivazione del contratto "a tutele crescenti"<sup>3</sup>, ha fatto osservare un atteso rilevante rallentamento/normalizzazione dei flussi mentre è rimasta comunque positiva la dinamica dei posti di lavoro su base annua per il proseguire degli effetti di trascinamento dall'anno precedente.

Il saldo occupazionale nei primi nove mesi dell'anno risulta largamente positivo (come sempre prima della caduta di carattere anche amministrativo che si registra nel quarto trimestre) sia per la componente italiana (+36,6 mila) che per quella straniera (+28,2mila), ma in calo rispetto al 2015, rispettivamente del 24% e dell'1%. In flessione sono anche i volumi che misurano la mobilità nel mercato del lavoro: -6% le assunzioni e -5% le cessazioni, tendenza determinata solo dalla componente italiana mentre quella straniera vede entrambi i valori crescere del 2%.

Nei paragrafi che seguono si cercherà di documentare accuratamente quali siano stati gli andamenti occupazionali nel 2015 e nella prima parte del 2016, con ovvia attenzione alla componente immigrata.

### 1. La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente

Se il 2015 si era rivelato essere un anno di grande recupero occupazionale rispetto a quelli difficilissimi appena trascorsi (saldo pari a +31mila tra gli autoctoni e a +10mila tra gli stranieri) il 2016 fino ad ora consente di esprimere un giudizio per nulla negativo: dopo tanta crescita, con un pil invece in espansione ancora modestissima, era difficile attendersi un trend di uguale intensità. In effetti il rallentamento c'è stato, ma si può dire che era del tutto prevedibile. Del resto se si osservano i saldi in funzione dell'anno mobile (dal 1 ottobre 2015 al 30 settembre 2016) si può vedere come per entrambi gli aggregati osservati i risultati

<sup>1</sup> Prevista per le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato (l. 190 del 23.12.2015).

<sup>2</sup> L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi successivi.

<sup>3</sup> Prevista dal d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015.

si mantengano positivi (**tab. 1**): +19mila posizioni lavorative per gli italiani e +10,4mila per gli stranieri, permettendo di parlare di un percorso di consolidamento dei risultati precedentemente ottenuti. Gli stranieri hanno visto crescere ulteriormente la mobilità sul mercato del lavoro con un pari incremento delle assunzioni e delle cessazioni (+2%), mentre per gli autoctoni si è assistito ad una frenata dei movimenti che ha penalizzato maggiormente le entrate (-9%) rispetto alle uscite (-7%).

Tab. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*. Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo per cittadinanza. Anni 2008 - 2016 primi 9 mesi (val. in migliaia)

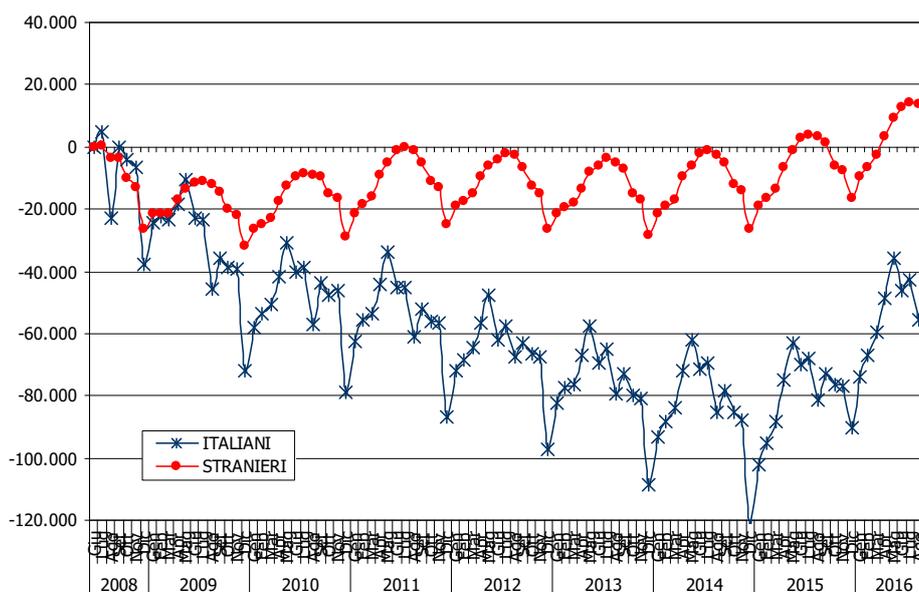
		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		563,0	548,2	14,9	192,1	187,9	4,2
2009		439,1	472,9	-33,8	154,2	160,0	-5,8
2010		465,1	472,5	-7,3	168,8	165,7	3,1
2011		485,2	492,7	-7,5	179,9	176,0	3,9
2012		454,0	464,5	-10,4	166,5	167,8	-1,3
2013		456,6	468,3	-11,7	163,6	165,4	-1,8
2014		499,5	511,7	-12,2	172,8	171,1	1,7
2015		566,1	535,3	30,8	191,4	181,4	10,1
2014	1° trim.	126,0	101,1	24,9	41,3	29,9	11,3
	2° trim.	138,1	125,5	12,6	52,4	37,9	14,5
	3° trim.	123,5	130,6	-7,1	45,6	48,2	-2,6
	4° trim.	112,0	154,5	-42,5	33,5	55,0	-21,5
2015	1° trim.	145,1	112,4	32,7	45,1	32,0	13,1
	2° trim.	150,9	132,7	18,2	55,7	39,3	16,3
	3° trim.	135,3	138,2	-2,9	50,2	51,7	-1,5
	4° trim.	134,8	152,1	-17,3	40,5	58,4	-17,8
2016	1° trim.	121,4	91,0	30,5	46,2	32,4	13,9
	2° trim.	135,6	122,1	13,5	55,1	39,8	15,3
	3° trim.	136,0	143,4	-7,4	52,8	53,8	-1,0

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

\*\* Si tratta di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Graf. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*.  
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008

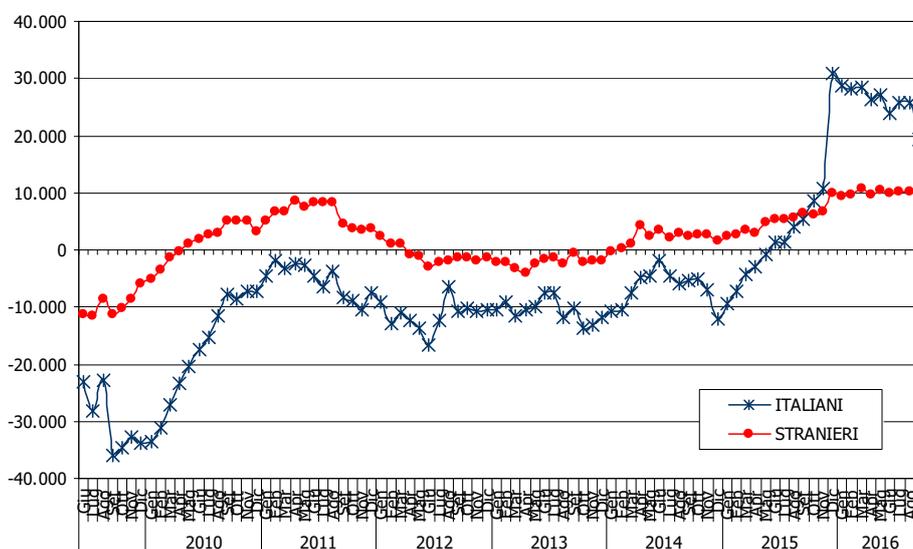


\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Quale sia stato finora l'impatto della crisi nel lungo periodo e come abbia inciso il 2015 sugli andamenti complessivi è facilmente verificabile osservando gli effetti cumulati dei bilanci occupazionali mensili registrati a partire dall'estate del 2008 (che corrisponde al punto in cui l'occupazione regionale dipendente ha toccato il suo apice). Il **graf. 1** illustra la variazione rispetto al 30 giugno 2008 delle posizioni di lavoro in essere del periodo osservato. Da esso emerge, al di là delle oscillazioni di carattere stagionale, la continuità e profondità della caduta della componente autoctona che solo nel corso del 2015 inverte decisamente rotta consolidando poi i risultati nell'ultimo anno. La proficua tendenza al recupero che aveva invece interessato gli stranieri, dopo il repentino tracollo durato fino a buona parte del 2010, ha trovato negli ultimi 21 mesi il modo di stabilizzare i livelli occupazionali oltre il punto in cui era iniziata la caduta alla metà del 2008.

Graf. 2. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*.  
Variazioni tendenziali a 12 mesi



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Questa linea evolutiva è ancor meglio evidenziata dal **graf. 2** - che illustra la variazione delle posizioni di lavoro su base tendenziale annua: in altre parole misura la variazione delle posizioni di lavoro in ciascun mese dell'anno osservato rispetto al medesimo mese dell'anno precedente, tracciando l'evolversi della tendenza di fondo nell'arco di un anno (mobile) - dal quale emerge come la transitoria e breve ripresa registrata a cavallo tra il 2010 e il 2011 abbia interessato entrambe le componenti dell'offerta di lavoro ed abbia prodotto per gli stranieri un effettivo recupero di posizioni lavorative ulteriormente rinforzatosi a partire dal 2014 e ancor di più nel corso degli ultimi due anni, mentre per gli autoctoni il reale cambio di passo sia iniziato solo a giugno del 2015.

Per condurre una valutazione al netto delle fluttuazioni stagionali, basta confrontare giugno 2008 con giugno 2016: la contrazione occupazionale complessiva risulta, per il totale dei lavoratori, pari a 28mila unità: per gli stranieri è positiva per circa 14mila unità, per gli italiani negativa per 42mila.

Prendendo in considerazione i dati dell'ultima annualità completa, il 2015, e valutandoli con maggiore attenzione al dettaglio descrittivo (**tab. 2**) possiamo innanzitutto vedere come la rilevante crescita occupazionale tra gli stranieri abbia una netta caratterizzazione di genere a favore degli uomini (+6.821 rispetto al +3.241, oltre il doppio) rispetto a quanto accaduto tra gli italiani dove invece le dinamiche sono molto più simili e l'incremento più equamente distribuito (rispettivamente +16.438 e +14.313).

Tab. 2. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza, genere, settore e provincia (Anno 2015)

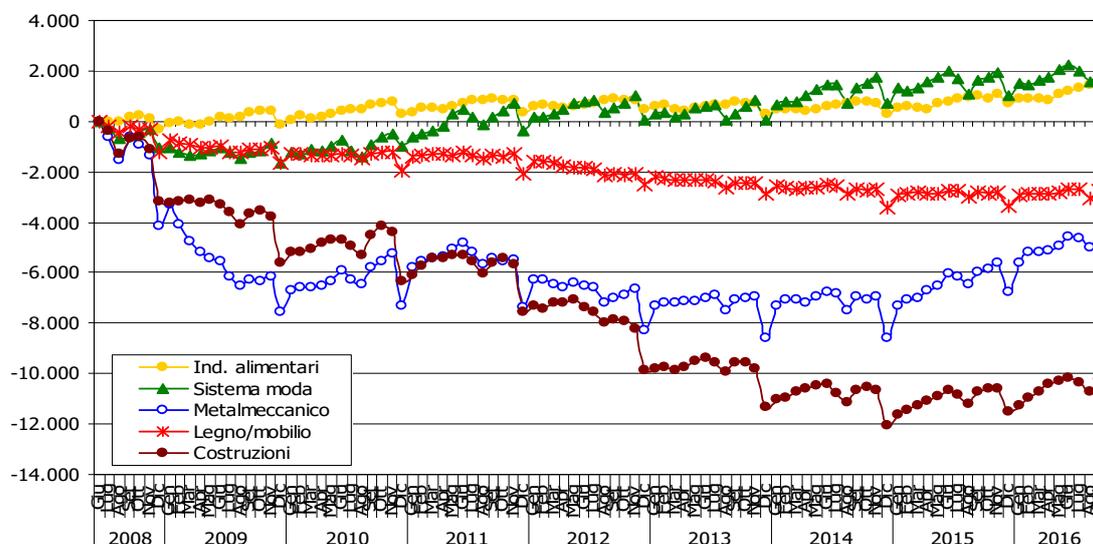
	ITALIANI			STRANIERI		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
<b>Totale</b>	566.089	535.338	30.751	191.432	181.370	10.062
<b>Genere</b>						
Uomini	278.380	261.942	16.438	122.863	116.042	6.821
Donne	287.709	273.396	14.313	68.569	65.328	3.241
<b>Settore</b>						
Agricoltura	21.513	20.851	662	35.664	35.731	-67
Industria	154.059	147.025	7.034	61.953	58.156	3.797
- Estrattive	160	276	-116	27	43	-16
- Made in Italy	54.290	52.729	1.561	26.036	25.035	1.001
- Ind. alimentari	22.687	21.252	1.435	6.015	5.620	395
- Ind. tessile-abb.	8.278	8.812	-534	6.475	6.596	-121
- Ind. conciaria	3.873	3.658	215	5.847	5.417	430
- Ind. calzature	2.787	2.619	168	1.614	1.575	39
- Legno/mobilità	8.865	9.533	-668	4.142	4.111	31
- Occhialeria	4.365	3.504	861	1.389	1.189	200
- Altro made in Italy	236	223	13	48	45	3
- Metalmeccanico	55.771	51.204	4.567	17.148	15.334	1.814
- Altre industrie	18.802	17.600	1.202	5.273	4.881	392
- Utilities	3.671	3.539	132	996	914	82
- Costruzioni	21.365	21.677	-312	12.473	11.949	524
Servizi	390.517	367.462	23.055	93.815	87.483	6.332
- Comm.-tempo libero	144.022	137.642	6.380	50.192	47.548	2.644
- Commercio dett.	41.421	39.276	2.145	7.069	6.489	580
- Servizi turistici	102.601	98.366	4.235	43.123	41.059	2.064
- Ingrosso e logistica	50.685	46.792	3.893	17.898	16.570	1.328
- Comm. ingrosso	23.901	21.426	2.475	4.054	3.669	385
- Trasporti e magazz.	26.784	25.366	1.418	13.844	12.901	943
- Serv.fin/terz.	28.874	24.929	3.945	2.556	2.321	235
- Servizi alla persona	135.231	128.643	6.588	7.249	6.433	816
- Altri servizi	31.705	29.456	2.249	15.920	14.611	1.309
- Servizi vigilanza	9.064	8.250	814	4.206	3.992	214
- Servizi di pulizia	16.442	15.460	982	9.240	8.224	1.016
- Servizi di noleggio	670	581	89	108	96	12
- Attività immobiliari	5.529	5.165	364	2.366	2.299	67
<b>Provincia</b>						
Belluno	28.179	27.135	1.044	4.837	4.599	238
Padova	86.008	79.671	6.337	23.585	21.660	1.925
Rovigo	26.849	26.216	633	8.738	8.741	-3
Treviso	89.937	84.307	5.630	28.787	26.912	1.875
Venezia	137.995	133.745	4.250	45.663	43.362	2.301
Verona	113.081	105.923	7.158	55.797	53.596	2.201
Vicenza	84.040	78.341	5.699	24.025	22.500	1.525

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Settorialmente le differenze in funzione della nazionalità sono meno marcate: crescono più i servizi dell'industria (e tra quest'ultima più la metalmeccanica che il made in Italy), l'unico concorde segno meno riguarda il settore del tessile abbigliamento, mentre contrastati sono il legno-mobilità e le costruzioni (con bilanci occupazionali negativi per gli autoctoni e positivi per gli stranieri). In complesso un anno che per la componente straniera, ma non solo, ha consentito a molti settori di "rivedere la luce" dopo un periodo di contrazione che pareva non volersi mai fermare e che invece ha trovato conferme anche nel seguente 2016. (**graf. 3**).

Permangono differenze rilevanti tra italiani e stranieri nell'articolazione settoriale della domanda: delle 191mila assunzioni che hanno riguardato lavoratori stranieri il 19% è stato effettuato in agricoltura (contro il 4% delle 566mila che hanno interessato lavoratori italiani); il 32% nell'industria (a fronte del 27% degli autoctoni), con al suo interno un peso rilevante del made in Italy (14% contro 10%) rispetto al metalmeccanico (l'9-10% per entrambe le componenti); grande differenza anche nel settore delle costruzioni, che vale il 6,5% tra gli stranieri e circa la metà tra gli autoctoni; è nei servizi che gli stranieri registrano una minor quota di assunzioni rispetto agli italiani (49% contro 69%), in particolar modo nei servizi alla persona (istruzione, sanità, ecc.).

Graf. 3. Veneto, lavoratori stranieri. Posizioni di lavoro dipendente\*.  
Variazioni rispetto al 30 giugno 2008. Saldi mensili cumulati. Principali settori dell'industria



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Tab. 3. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*.  
Saldo 2014 per cittadinanza, genere, settore e provincia. Primi 9 mesi del 2015 e 2016

	2015 primi 9 mesi						2016 primi 9 mesi					
	ITALIANI			STRANIERI			ITALIANI			STRANIERI		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
<b>Totale</b>	431.276	383.274	48.002	150.903	122.997	27.906	393.025	356.403	36.622	154.114	125.902	28.212
<b>Genere</b>												
Uomini	212.268	182.825	29.443	97.068	77.438	19.630	203.291	180.161	23.130	99.773	79.648	20.125
Donne	219.008	200.449	18.559	53.835	45.559	8.276	189.734	176.242	13.492	54.341	46.254	8.087
<b>Settore</b>												
Agricoltura	18.718	10.790	7.928	30.770	20.667	10.103	18.838	9.971	8.867	32.355	19.854	12.501
Industria	117.129	100.088	17.041	47.640	40.197	7.443	109.814	97.751	12.063	48.689	42.028	6.661
- Estrattive	118	216	-98	23	39	-16	137	131	6	19	23	-4
- Made in Italy	40.762	35.398	5.364	19.995	17.356	2.639	38.671	35.210	3.461	21.059	18.396	2.663
- Ind. alimentari	17.115	14.068	3.047	4.488	3.767	721	17.292	14.550	2.742	6.000	5.270	730
- Ind. tessile-abb.	6.023	6.192	-169	4.959	4.878	81	5.259	5.875	-616	4.032	3.879	153
- Ind. conciaria	3.035	2.570	465	4.448	3.644	804	2.540	2.251	289	4.994	4.360	634
- Ind. calzature	2.119	1.871	248	1.233	1.202	31	2.064	1.917	147	1.168	1.025	143
- Legno/mobilio	6.696	6.302	394	3.361	2.737	624	6.426	6.319	107	3.337	2.705	632
- Occhialeria	3.140	2.106	1.034	1.058	766	292	2.685	2.014	671	1.099	807	292
- Altro made in Italy	186	156	30	46	32	14	155	147	8	37	26	11
- Metalmeccanico	42.866	34.841	8.025	13.232	10.583	2.649	40.258	34.428	5.830	13.197	11.209	1.988
- Altre industrie	14.445	11.983	2.462	4.001	3.278	723	13.377	11.622	1.755	4.630	3.952	678
- Utilities	2.854	2.490	364	720	590	130	2.876	2.679	197	579	514	65
- Costruzioni	16.084	15.160	924	9.669	8.351	1.318	14.495	13.681	814	9.205	7.934	1.271
Servizi	295.429	272.396	23.033	72.493	62.133	10.360	264.373	248.681	15.692	73.070	64.020	9.050
- Comm.-tempo libero	109.695	100.048	9.647	39.665	34.189	5.476	110.491	101.845	8.646	37.936	33.376	4.560
- Commercio dett.	29.494	27.991	1.503	5.241	4.610	631	31.023	29.298	1.725	4.614	4.146	468
- Servizi turistici	80.201	72.057	8.144	34.424	29.579	4.845	79.468	72.547	6.921	33.322	29.230	4.092
- Ingrosso e logistica	37.646	33.392	4.254	13.257	11.286	1.971	36.826	33.996	2.830	15.175	13.292	1.883
- Comm. ingrosso	17.744	15.485	2.259	2.987	2.588	399	15.761	14.278	1.483	2.908	2.593	315
- Trasporti e magazz.	19.902	17.907	1.995	10.270	8.698	1.572	21.065	19.718	1.347	12.267	10.699	1.568
- Serv.fin/terz.	20.500	17.565	2.935	1.852	1.637	215	19.069	17.680	1.389	1.654	1.493	161
- Servizi alla persona	103.003	100.569	2.434	5.362	4.754	608	73.397	73.460	-63	5.558	4.901	657
- Altri servizi	24.585	20.822	3.763	12.357	10.267	2.090	24.590	21.700	2.890	12.747	10.958	1.789
- Servizi vigilanza	7.083	5.953	1.130	3.333	2.836	497	6.412	5.588	824	3.156	2.742	414
- Servizi di pulizia	12.370	11.013	1.357	6.893	5.836	1.057	13.344	12.405	939	7.803	6.827	976
- Servizi di noleggio	533	385	148	83	53	30	532	389	143	116	82	34
- Attività immobiliari	4.599	3.471	1.128	2.048	1.542	506	4.302	3.318	984	1.672	1.307	365

(segue)

Provincia	2015 primi 9 mesi						2016 primi 9 mesi					
	ITALIANI			STRANIERI			ITALIANI			STRANIERI		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
Belluno	19.844	20.180	-336	3.344	3.454	-110	18.753	19.739	-986	3.484	3.557	-73
Padova	64.500	57.202	7.298	17.393	14.932	2.461	55.467	50.004	5.463	17.841	15.237	2.604
Rovigo	21.110	18.713	2.397	7.109	6.227	882	18.591	16.671	1.920	6.746	5.785	961
Treviso	67.830	60.746	7.084	22.308	18.589	3.719	59.680	54.941	4.739	23.093	19.219	3.874
Venezia	108.639	98.467	10.172	36.701	31.581	5.120	102.682	94.435	8.247	38.132	33.476	4.656
Verona	86.778	71.751	15.027	45.648	32.726	12.922	80.803	66.953	13.850	46.083	32.215	13.868
Vicenza	62.575	56.215	6.360	18.400	15.488	2.912	57.049	53.660	3.389	18.735	16.413	2.322

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

A livello territoriale nel 2015 le variazioni occupazionali degli stranieri sono state positive per tutti gli ambiti provinciali (con Rovigo essenzialmente stabile) così come quelle degli autoctoni.

La **tab. 3** consente un confronto tra i primi 9 mesi degli ultimi due anni e sostanzialmente conferma quanto già evidenziato precedentemente, con un rallentamento del trend che ha però maggiormente interessato la componente nazionale piuttosto che quella straniera.

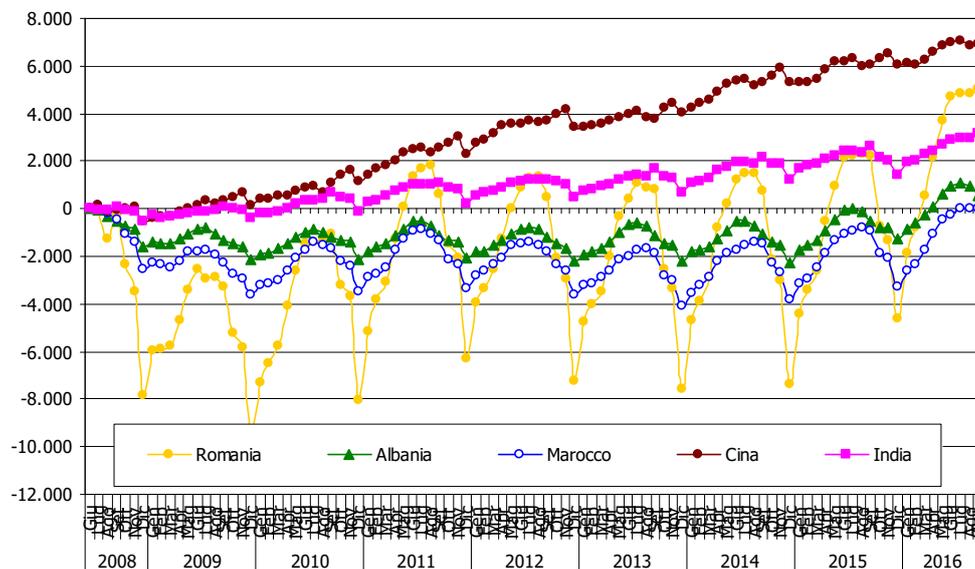
Il bilancio complessivamente positivo trova significative e marcate articolazioni se osservato in funzione delle principali provenienze dei lavoratori stranieri (**tab. 4 e graf. 4**). Considerando l'intero periodo che va dall'inizio del 2008 ai primi nove mesi del 2016 possiamo notare che, nonostante il recupero recente risulti ampiamente generalizzato, solo i Paesi del continente Africano mantengono nel complesso un bilancio ancora negativo per oltre tre mila posizioni lavorative, mentre all'opposto la crescita più consistente si registra tra i Paesi asiatici.

Tab. 4. Veneto, lavoratori stranieri. Posizioni di lavoro dipendente\*. Saldi per principali Paesi di provenienza (2008-2016 primi 9 mesi)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016 primi 9 mesi	Totale periodo
Totale	4.201	-5.798	3.141	3.871	-1.286	-1.772	1.701	10.062	28.212	14.120
Unione europea	38	-108	-79	78	-29	-25	-110	198	286	-37
Nuovi paesi Ue	1.448	-2.038	1.383	1.659	-1.057	-530	-59	2.900	11.229	3.706
- Romania	1.506	-1.606	1.405	1.741	-928	-334	164	2.777	9.652	4.725
- Polonia	-244	-168	-87	-71	-66	-87	-111	62	1.170	-772
Paesi sv. avanzato	-11	-55	-19	26	4	-67	-28	47	74	-103
Est Europa non Ue	991	-1.443	434	483	-1.141	-687	-308	3.192	5.409	1.521
- Albania	-17	-536	11	53	-94	-4	-45	964	1.823	332
- Moldova	827	215	476	471	48	41	12	649	1.067	2.739
- Ucraina	119	48	34	140	-104	-62	-5	234	311	404
- Serbia e Montenegro	-52	-333	-134	-155	-366	-186	-29	332	697	-923
- Macedonia	109	-279	-28	-42	-168	-165	-41	300	622	-314
- Croazia	-132	-142	-74	-84	-142	-82	-84	123	113	-617
Africa del Nord e Medio Or.	139	-1.322	15	259	-138	-575	293	694	3.588	-635
- Marocco	140	-1.115	158	157	-270	-458	241	526	3.272	-621
- Tunisia	16	-102	-40	48	86	-65	0	54	193	-3
Altro Africa	-486	-1.127	-64	-208	-417	-551	-280	608	1.999	-2.525
- Ghana	-297	-374	-66	-140	-115	-212	-60	150	576	-1.114
- Nigeria	-3	-205	34	-38	-98	-100	-129	46	306	-493
- Senegal	-122	-240	-58	-72	-78	-104	-35	178	580	-531
Asia	1.862	515	1.480	1.566	1.746	869	2.237	2.042	4.972	12.317
- Cinese	936	662	1.047	1.129	1.169	596	1.230	746	872	7.515
- India	240	94	268	367	232	247	508	178	1.777	2.134
- Bangladesh	251	-221	47	-57	-8	-61	187	553	1.154	691
- Sri Lanka	152	-84	15	-5	160	-59	90	228	428	497
America c.merid. e Oceania	209	-215	-4	5	-245	-198	-44	386	653	-106
Apolide/Nd	11	-5	-5	3	-9	-8	0	-5	2	-18

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Graf. 4. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*: saldi cumulati per alcuni Paesi di provenienza (2008-2016 primi 9 mesi)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

La crisi sembra non aver avuto significato per i cittadini provenienti da Cina ed India che hanno visto incrementare i livelli occupazionali in maniera pressoché costante durante tutti questi anni: i soli Cinesi crescono di quasi 7mila posizioni lavorative, oltre 3mila gli Indiani. I Marocchini, così come gli Albanesi solamente nel 2016 tornano a raggiungere i livelli pre-crisi, mentre hanno subito maggiormente i contraccolpi della crisi i Romeni la cui presenza sul mercato del lavoro regionale è caratterizzata da una significativa stagionalità dovuta più alle forme di contrattualizzazione o alla strategia di presenza migratoria che non ad una specificità settoriale delle loro occupazioni.

Per quanto concerne le posizioni lavorative distinte per tipologia contrattuale (**tabb. 5 e 6**), risulta evidente come la notazione di maggior interesse sia quella del forte incremento avvenuto nelle assunzioni con la forma del contratto a tempo indeterminato e nelle trasformazioni a partire da precedenti contratti a termine: per gli italiani la crescita tra il 2014 ed il 2015 è stata pari al 109% per le nuove stipule e del 91% per le trasformazioni; per gli stranieri i corrispondenti incrementi sono risultati sostanzialmente minori e rispettivamente del 35% e del 58%. La crisi ha fatto avvicinare i profili contrattuali di reclutamento tra le due componenti analizzate: per tutti ha ampliato il ricorso alle forme temporanee di impiego (ctd e somministrato) e simmetricamente comportato una caduta di quelle maggiormente stabili (cti e apprendistato). Il 2015 ha consentito di arrestare il trend in atto facendo attestare le forme stabili attorno al 23% dei reclutamenti (erano il 30-31% nel 2008).

Se si vanno a guardare i bilanci contrattuali per posizioni lavorative anche in questo caso risaltano delle differenze tra le due componenti dell'offerta: gli italiani vedono crescere gli occupati stabili di 11,5mila unità dal 2008 ma solo grazie ad un saldo positivo di oltre 50mila realizzato nel 2015; invece gli stranieri crescono di 27mila unità tra gli stabili di cui solo la metà nel 2015. Risultano in contrazioni tutti gli altri contratti.

Nei primi 9 mesi del 2016 si percepisce il contraccolpo causato dalla riduzione degli incentivi che genera una flessione dei cti di poco più di 7mila posizioni tra gli autoctoni rispetto ad un bilancio in pareggio per gli immigrati.

Tab. 5. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*. Assunzioni e trasformazioni per cittadinanza e contratto

		Assunzioni			Trasformazioni		
		Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione	Da apprendistato	Da tempo determinato
<b>Stranieri</b>							
2008		47.702	11.460	96.479	36.456	1.101	11.229
2009		35.519	7.404	87.969	23.319	1.291	9.028
2010		34.125	8.278	96.632	29.780	1.736	8.443
2011		34.057	8.148	101.651	36.047	1.870	9.597
2012		32.568	6.403	96.644	30.921	1.531	8.931
2013		30.842	5.123	95.740	31.878	1.123	6.951
2014		30.143	5.042	101.248	36.318	1.005	6.296
2015		40.646	4.363	100.800	45.623	1.232	9.940
2015	1° trim.	10.525	978	22.799	10.781	332	1.534
	2° trim.	10.427	1.619	32.277	11.341	305	1.829
	3° trim.	8.038	938	28.214	12.966	286	1.747
	4° trim.	11.656	828	17.510	10.535	309	4.830
2016	1° trim.	7.910	1.023	24.583	12.727	393	1.005
	2° trim.	7.216	1.705	32.874	13.283	256	1.272
	3° trim.	5.606	1.190	30.198	15.799	253	1.443
<b>Italiani</b>							
2008		126.391	46.347	310.591	79.713	9.526	34.637
2009		73.318	30.362	276.180	59.233	10.987	30.256
2010		70.394	33.322	281.825	79.594	12.292	30.336
2011		71.965	33.670	292.922	86.660	11.891	32.711
2012		61.583	28.054	287.731	76.679	10.301	32.426
2013		53.428	22.987	295.002	85.171	7.921	26.708
2014		51.275	25.391	319.760	103.081	7.469	23.022
2015		107.355	22.998	317.393	118.343	10.100	44.061
2015	1° trim.	24.647	5.589	85.065	29.761	2.435	7.187
	2° trim.	22.078	7.101	91.645	30.112	2.234	7.487
	3° trim.	24.296	5.540	73.972	31.470	2.719	7.712
	4° trim.	36.334	4.768	66.711	27.000	2.712	21.675
2016	1° trim.	15.248	5.869	68.020	32.308	3.339	3.299
	2° trim.	13.632	8.359	80.936	32.625	1.920	5.059
	3° trim.	18.369	6.785	75.485	35.389	2.087	6.177

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Tab. 6. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*. Saldi per cittadinanza e contratto

		Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione
<b>Stranieri</b>					
2008		6.148	1.357	-1.553	-1.751
2009		-1.255	-1.416	-3.482	355
2010		988	-631	2.132	652
2011		5.215	-925	-388	-31
2012		2.819	-1.295	-2.100	-710
2013		-758	-1.120	261	-155
2014		415	-491	1.601	176
2015		13.780	-983	-3.045	310
2015	1° trim.	3.138	-189	7.113	3.022
	2° trim.	2.948	431	11.879	1.062
	3° trim.	1.413	-828	-1.678	-405
	4° trim.	6.281	-397	-20.359	-3.369
2016	1° trim.	194	-70	10.672	3.083
	2° trim.	416	661	12.820	1.428
	3° trim.	-165	-551	590	-866
<b>Italiani</b>					
2008		19.099	2.511	-4.664	-2.076
2009		-17.726	-6.884	-9.267	84
2010		-10.313	-4.723	5.256	2.438
2011		1.303	-3.561	-5.138	-103
2012		-1.513	-3.161	-4.861	-873
2013		-9.592	-3.063	1.460	-506
2014		-19.894	34	6.345	1.361
2015		50.164	-4.796	-14.402	-215
2015	1° trim.	10.208	-412	14.817	8.062
	2° trim.	4.042	1.053	9.823	3.310
	3° trim.	7.666	-3.619	-4.586	-2.362
	4° trim.	28.248	-1.818	-34.456	-9.225
2016	1° trim.	-1.595	-533	24.560	8.063
	2° trim.	-5.427	2.824	12.534	3.566
	3° trim.	-230	-1.810	-1.641	-3.689

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Tab. 7. Veneto. Assunzioni totali e a tempo indeterminato per cittadinanza, genere e tipologia di orario

	Italiani				Stranieri			
	Totale assunzioni		Assunzioni a Cti		Totale assunzioni		Assunzioni a Cti	
	Part time	% sul totale	Part time	% sul totale	Part time	% sul totale	Part time	% sul totale
<b>Totale</b>								
2008	144.380	25,9%	31.352	25,3%	43.025	22,0%	15.910	32,9%
2009	126.820	29,1%	20.027	27,8%	40.770	26,0%	14.898	41,4%
2010	131.705	28,6%	19.151	27,9%	43.980	25,6%	15.353	44,5%
2011	138.561	28,7%	19.755	27,8%	48.299	26,6%	16.059	47,0%
2012	145.041	32,1%	22.923	37,8%	50.929	30,2%	17.821	54,6%
2013	146.615	32,3%	19.305	36,9%	52.084	31,4%	17.809	57,7%
2014	155.544	31,5%	16.565	33,0%	54.030	31,3%	17.735	58,8%
2015	179.701	31,7%	36.198	33,7%	60.889	31,8%	21.911	53,9%
2015								
1° trim.	39.160	27,0%	8.343	33,8%	14.004	31,1%	5.654	53,7%
2° trim.	48.148	31,9%	7.445	33,7%	18.117	32,5%	5.646	54,1%
3° trim.	44.934	33,2%	7.534	31,0%	14.401	28,7%	4.399	54,7%
4° trim.	47.459	35,2%	12.876	35,4%	14.367	35,4%	6.212	53,3%
2016								
1° trim.	36.961	30,4%	5.232	34,3%	13.720	29,7%	4.653	58,8%
2° trim.	46.563	34,4%	4.477	32,8%	17.725	32,2%	4.141	57,4%
3° trim.	44.338	32,6%	4.761	25,9%	14.462	27,4%	3.097	55,2%
<b>di cui femmine</b>								
2008	104.980	35,6%	22.929	41,1%	25.700	35,7%	8.031	57,3%
2009	91.785	38,6%	14.399	44,2%	23.050	37,6%	7.025	61,6%
2010	94.255	39,1%	13.585	44,9%	24.835	38,3%	7.192	64,7%
2011	99.483	39,3%	14.460	44,4%	27.625	39,4%	7.540	65,9%
2012	101.599	41,1%	16.035	54,5%	29.148	42,7%	8.735	73,8%
2013	100.801	41,3%	13.289	54,0%	28.186	43,3%	8.936	74,0%
2014	106.704	40,6%	11.804	49,8%	27.782	43,0%	8.329	75,8%
2015	121.438	42,2%	24.657	50,7%	30.853	45,0%	10.958	75,0%
2015								
1° trim.	26.927	35,8%	5.724	53,7%	7.136	45,5%	2.829	74,6%
2° trim.	31.578	41,6%	4.903	52,2%	9.320	43,3%	2.649	74,9%
3° trim.	30.728	45,3%	5.371	43,8%	7.083	42,5%	2.148	76,3%
4° trim.	32.205	46,9%	8.659	53,1%	7.314	49,6%	3.332	74,6%
2016								
1° trim.	24.753	43,0%	3.449	53,8%	6.758	43,7%	2.202	78,6%
2° trim.	30.580	47,2%	3.037	53,6%	9.157	43,3%	1.954	75,1%
3° trim.	30.018	44,6%	3.312	34,3%	7.269	41,0%	1.459	74,2%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Un'altra variabile che ha subito notevoli mutamenti nel periodo della crisi è quella legata dell'orario della prestazione lavorativa, con un netto incremento dell'impiego a part time (**tab. 7**). Tra il 2008 e il 2015 per gli stranieri la quota sul totale delle assunzioni è salita dal 22% ad oltre il 32% (per le donne dal 36% al 45%); approfondendo e restringendo l'analisi al solo tempo indeterminato la crescita è stata dal 33% al 54% (per le donne dal 57% al 75%). Va detto che anche la componente nazionale della forza lavoro è interessata da questa trasformazione (auspicata quando la crisi non mordeva, ma ad oggi giustamente valutata come strategia di "riduzione del danno" disoccupazione): passa dal 26% al 32% (per le donne dal 36% al 42%) e tra i contratti a tempo indeterminato dal 26% al 34% (per le donne dal 41% al 50%). Queste tendenze risultano essere confermate anche nel corso del 2016.

## 2. Il lavoro intermittente

Come accaduto nel resto d'Italia, le assunzioni con contratto di lavoro intermittente (o a chiamata o di *job on call*) sono cresciute nel Veneto in maniera rilevante a partire dal 2008, proprio in concomitanza con l'esordio della crisi economica. Esse hanno interessato in misura crescente anche i lavoratori stranieri, i quali sono stati destinatari di oltre il 20% delle assunzioni fino a quando, per effetto della nuova regolazione introdotta con la l. 92/2012, le performance di incremento del lavoro intermittente hanno subito, a partire dal terzo trimestre 2012, una significativa battuta d'arresto (le assunzioni totali sono passate nel totale da 74mila del 2011 alle 27mila del 2015, con una riduzione del 63%); la contrazione è continuata

anche nel corso di tutto il 2016. Questo “cambio di clima”, e soprattutto di regole che costringono ad una maggiore trasparenza negli impieghi, ha interessato anche i lavoratori stranieri le cui assunzioni nell’ultimo anno sono diminuite ulteriormente: dal massimo toccato nel 2011 (16mila) si sono assestate poco sopra le 5mila, meno di un terzo del valore più elevato (**tab. 8**).

Tab. 8 – Veneto. Lavoro intermittente.  
Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza

	Italiani			Stranieri			
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	
2008	15.938	12.855	3.083	3.099	2.468	631	
2009	35.426	23.806	11.620	7.387	5.414	1.973	
2010	48.347	36.504	11.843	12.533	9.693	2.840	
2011	58.287	48.329	9.958	16.114	13.811	2.303	
2012	57.821	62.604	-4.783	14.856	16.817	-1.961	
2013	31.042	38.850	-7.808	6.045	7.516	-1.471	
2014	24.962	29.741	-4.779	5.124	5.750	-626	
2015	22.615	28.161	-5.546	5.038	5.980	-942	
2015	1° trim.	5.260	5.709	-449	1.273	1.307	-34
	2° trim.	6.937	7.866	-929	1.657	1.750	-93
	3° trim.	5.463	6.317	-854	1.131	1.277	-146
	4° trim.	4.955	8.269	-3.314	977	1.646	-669
2016	1° trim.	4.961	4.685	276	1.028	908	120
	2° trim.	5.586	5.005	581	1.220	1.031	189
	3° trim.	4.773	5.181	-408	894	934	-40

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

### 3. Il lavoro domestico

Nel lavoro domestico e soprattutto in quello di cura alla persona tra le mura di casa la componente straniera risulta costantemente maggioritaria anche se la crisi economica ha reso nuovamente appetibile tale attività anche fra gli autoctoni.

È un mercato del lavoro a netta predominanza femminile dove le assunzioni di stranieri rappresentano nell’ultimo trimestre disponibile del 2016 l’80% dei rapporti di lavoro attivati (**tab. 9**), erano il 92% nel 2009. Nel 2015 le assunzioni sono state in complesso oltre 27mila, con una flessione che ha interessato solo la componente straniera. La quota delle donne è oramai del tutto simile per italiani e stranieri e si aggira attorno 88%, mentre in passato era significativamente più marcata tra gli autoctoni.

Tab. 9. Veneto. Lavoro domestico.  
Assunzioni e saldi per cittadinanza

	Italiani			Stranieri			
	Assunzioni	di cui % donne	Saldo	Assunzioni	di cui % donne	Saldo	
2008	3.439	87%	113	25.447	81%	5.395	
2009	3.601	89%	1.707	41.969	70%	24.515	
2010	3.291	92%	1.042	23.803	81%	433	
2011	3.639	91%	704	24.475	83%	276	
2012	4.338	92%	1.031	25.594	82%	1.633	
2013	4.437	91%	571	28.001	73%	2.095	
2014	4.574	90%	373	23.827	81%	-886	
2015	4.816	89%	120	22.602	86%	-263	
2015	1° trim.	1.296	90%	169	6.171	85%	568
	2° trim.	1.220	89%	157	5.712	85%	132
	3° trim.	1.069	88%	-194	5.276	87%	-808
	4° trim.	1.231	90%	-12	5.443	89%	-155
2016	1° trim.	1.331	90%	286	5.402	89%	325
	2° trim.	1.356	87%	125	5.364	88%	-118
	3° trim.	1.240	89%	-220	4.821	89%	-926

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Il numero di maschi stranieri coinvolti nel lavoro domestico è valutabile attorno alle 3mila unità, in calo negli ultimi trimestri, con una distribuzione per nazionalità molto variegata a differenza di quello che avviene tra le donne dove le prime quattro nazionalità (Romania, Moldavia, Ucraina e Marocco) rappresentano il 79% del totale.

A partire dal 2014 è iniziata la serie di bilanci occupazionali negativi, appena attenuati dall'apporto della componente autoctona che continua invece a crescere sempre più esilmente. Probabilmente sono gli effetti di coda della lunga congiuntura negativa che riducendo le disponibilità delle famiglie, e in molti casi "liberando" la mano d'opera femminile dal lavoro per il mercato, le costringe a strategie di risparmio anche se magari temporanee.

Tab. 10. Veneto. Lavoro domestico.  
Assunzioni per principali cittadinanze e genere

		Uomini				Donne			
		Bangladesh	India	Marocco	Sri Lanka	Romania	Moldova	Ucraina	Marocco
2008		818	479	389	713	5.474	5.195	3.890	734
2009		1.239	1.854	553	1.803	5.987	8.845	5.295	856
2010		484	826	414	340	5.488	4.786	3.315	594
2011		307	585	738	307	6.193	5.275	3.384	618
2012		605	549	526	540	6.943	4.933	3.263	681
2013		1.616	845	380	1.088	6.745	4.572	3.517	793
2014		683	619	367	616	6.691	4.159	3.024	684
2015		296	366	312	419	7.389	3.840	3.016	759
2015	1° trim.	106	106	83	118	2.064	1.058	769	208
	2° trim.	81	129	88	127	1.840	921	753	203
	3° trim.	70	71	64	94	1.740	830	752	181
	4° trim.	39	60	77	80	1.745	1.031	742	167
2016	1° trim.	37	45	70	94	1.869	995	720	190
	2° trim.	50	61	93	98	1.836	910	730	195
	3° trim.	42	49	77	76	1.670	728	704	142

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

#### 4. Il lavoro parasubordinato

I lavoratori stranieri risultano marginalmente coinvolti in rapporti di lavoro parasubordinato (collaborazioni, associazione in partecipazione e contratto d'agenzia), molto più diffusi tra la popolazione italiana (**tab. 11**). La presenza straniera in questa tipologia contrattuale è rimasta pressoché identica negli ultimi anni, con un flusso annuale di assunzioni oramai di poco superiore alle 3mila unità e pari al 10% del totale.

Tab. 11. Veneto. Lavoro parasubordinato.  
Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza

		Italiani			Stranieri		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		50.694	50.655	39	7.368	7.167	201
2009		54.324	54.306	18	8.778	8.634	144
2010		56.156	54.854	1.302	8.203	7.814	389
2011		53.791	54.166	-375	6.108	5.833	275
2012		49.268	53.948	-4.680	5.555	6.113	-558
2013		42.938	44.527	-1.589	4.013	4.695	-682
2014		41.669	41.991	-322	3.958	3.962	-4
2015		29.942	40.905	-10.963	3.259	4.050	-791
2015	1° trim.	9.898	6.640	3.258	996	764	232
	2° trim.	6.638	9.863	-3.225	817	958	-141
	3° trim.	6.320	10.436	-4.116	726	954	-228
	4° trim.	7.086	13.966	-6.880	720	1.374	-654
2016	1° trim.	7.540	4.427	3.113	744	490	254
	2° trim.	3.819	5.190	-1.371	412	487	-75
	3° trim.	5.123	6.710	-1.587	546	562	-16

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

La riduzione delle stipule nel corso degli ultimi anni, non solo per gli stranieri, trova origine – oltre che nelle mutate condizioni di mercato – nelle disposizioni normative previste dalla l. 92/2012 e del *Jobs act*, i cui effetti hanno intensificato i vincoli all'avvio di nuovi contratti. Il saldo occupazionale del 2015 ha fatto registrare una contrazione complessiva di oltre 11,5mila posizioni lavorative.

## 5. La condizione di disoccupazione

I dati relativi ai disoccupati la cui condizione è accertata amministrativamente confermano come l'intensità di questa fase di crisi che stiamo vivendo si sia ulteriormente attenuata ma non certo risolta (**tab. 12**).

Tab. 12. I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego:  
ingressi e uscite per nazionalità e genere

	Uomini			Donne		
	2014	2015	2016 primi 9 mesi	2014	2015	2016 primi 9 mesi
<b>STRANIERI</b>						
<b>Ingressi in condizione di disoccupazione</b>						
Totale	46.957	50.281	25.360	36.015	37.141	21.141
- Rientri dopo lavori a termine	26.325	30.347	14.176	16.879	18.310	9.469
- Dichiarazioni di disponibilità di inoccupati	2.347	3.130	2.573	2.823	2.638	1.647
- Dichiarazioni di disponibilità di disoccupati	18.285	16.804	8.611	16.313	16.193	10.025
<b>Uscite dalla condizione di disoccupazione</b>						
Totale	41.057	48.195	38.002	29.538	32.711	26.407
- Assunzioni e trasf. a tempo indeterminato	5.318	8.087	3.833	7.474	8.870	5.581
- Assunzioni a tempo determinato	34.898	39.208	33.684	21.345	22.986	20.105
- Altre motivazioni	841	900	485	719	855	721
<b>ITALIANI</b>						
<b>Ingressi in condizione di disoccupazione</b>						
Totale	126.928	128.539	65.691	144.134	144.555	77.350
- Rientri dopo lavori a termine	62.621	68.008	33.286	79.454	80.450	37.394
- Dichiarazioni di disponibilità di inoccupati	8.756	9.188	5.593	8.859	9.053	5.759
- Dichiarazioni di disponibilità di disoccupati	55.551	51.343	26.812	55.821	55.052	34.197
<b>Uscite dalla condizione di disoccupazione</b>						
Totale	110.447	126.763	93.920	128.393	139.617	97.747
- Assunzioni e trasf. a tempo indeterminato	10.816	21.099	9.816	12.892	22.442	10.562
- Assunzioni a tempo determinato	94.879	100.647	80.564	111.364	112.902	84.389
- Altre motivazioni	4.752	5.017	3.540	4.137	4.273	2.796

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)

Come più volte si è ribadito in questa ed in altre sedi ove si sono commentati i dati relativi ai disponibili presso i Cpi, non si tratta di considerare il valore assoluto dello stock (492mila soggetti a fine ottobre 2016, di cui 136mila stranieri) in quanto esso include una quota di soggetti che, transitati per la condizione di disoccupazione, ne sono poi magari usciti (per lavoro autonomo, per trasferimento, etc.) senza che ciò sia stato registrato dal sistema. Piuttosto occorre prendere in considerazione i flussi di ingresso, che erano 354mila nel 2014 e sono cresciuti del 2% (per gli stranieri +5%), e confrontarli con la dinamica dei flussi di uscita, anch'essi aumentati in funzione di una accresciuta dinamicità del mercato (+12% sul totale e +15% per gli stranieri). All'interno dei flussi di ingresso prevalgono i rientri per conclusione di un rapporto a termine, che pesano per il 55% per tutti; tra le uscite la tipologia del contratto stipulato (il tempo indeterminato) che ha una maggiore capacità di ridurre la probabilità di tornare in condizione di disoccupazione.

La distribuzione dei disoccupati in funzione dei gruppi nazionali non può non riflettere la consistenza della presenza straniera complessiva nel territorio regionale (**tab. 13**), con la decisa prevalenza di Romeni (22%), Marocchini (13%) e Albanesi (6%), mentre sottorappresentati risultano essere i Cinesi e gli Indiani (appena il 2%), anche rispetto ad altre nazionalità asiatiche (Bangladesh) che raggiungono un valore doppio.

La distribuzione per classi d'età, che rispetto agli italiani registra nel complesso solo una quota inferiore dei senior a tutto "vantaggio" degli adulti, si caratterizza invece in maniera significativa in funzione delle nazionalità: Ucraini e Moldavi (sarebbe il caso di dire meglio Ucraine e Moldave) per il peso degli over 54enni, conseguenza di una presenza motivata inizialmente con il lavoro di cura familiare; gli Albanesi per il peso dei giovani con un rilievo sicuro delle seconde generazioni; Tunisini, Nigeriani e Bangladeshesi per la concentrazione tra gli adulti.

Tab. 13 - Stock di stranieri disponibili al 25 ottobre 2016  
per cittadinanza, genere e classe d'età

	Giovani		Adulti		Senior		Totale
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Totale generale	48.470	50.630	124.345	175.915	44.785	48.125	492.270
Italiani	35.140	38.055	77.975	128.375	37.195	39.700	356.440
Stranieri	13.330	12.575	46.370	47.540	7.590	8.425	135.835
Unione europea	135	235	525	1.330	115	205	2.545
Nuovi paesi Ue	2.685	3.795	8.820	14.340	1.425	2.565	33.635
- Romania	2.525	3.510	8.055	12.170	1.260	2.150	29.675
Paesi sv. avanzato	25	35	210	380	55	55	765
Est Europa non Ue	3.415	4.030	9.750	12.915	2.565	3.915	36.595
- Albania	890	1.085	2.490	2.705	530	390	8.090
- Moldavia	610	960	1.180	3.670	380	1.260	8.065
- Ucraina	270	285	500	2.030	145	1.415	4.645
- Serbia e Montenegro	425	430	1.670	1.705	565	350	5.145
Africa del Nord e Medio Or.	1.800	1.615	10.440	6.325	1.475	700	22.355
- Marocco	1.445	1.470	7.530	5.375	1.240	640	17.695
- Tunisia	175	65	1.590	510	125	25	2.490
Altro Africa	3.150	1.375	8.070	5.540	1.075	225	19.440
- Ghana	425	310	1.545	1.250	235	100	3.865
- Nigeria	660	390	2.215	2.200	120	50	5.635
- Senegal	495	115	1.730	620	530	20	3.510
Asia	1.715	940	7.335	3.800	745	425	14.950
- Cinese	145	210	795	885	115	85	2.230
- India	280	220	1.120	575	160	45	2.395
- Bangladesh	690	200	3.675	885	140	20	5.605
America c.merid. e Oceania	405	550	1.205	2.905	130	335	5.525
Apolide/Nd	5	5	5	5	0	0	20

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2016)



## 3. GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

### Introduzione

All'interno del sistema scolastico regionale, il numero dei bambini e dei ragazzi stranieri o, più in generale, con un vissuto migratorio familiare o personale è andato via via aumentando nel corso degli anni ed i livelli di crescita sono risultati elevatissimi.

Questo numero, in un contesto caratterizzato da una forte contrazione delle nascite e quindi delle coorti più giovani della popolazione, è destinato a rafforzarsi ulteriormente.

Determinante principale della crescita non saranno tanto i nuovi arrivi dall'estero, in costante flessione negli ultimi anni, quanto piuttosto il progressivo incremento dei nati in Italia da genitori stranieri o, sempre più di frequente, da genitori che, dopo anni di presenza nel nostro Paese, hanno conseguito la cittadinanza italiana.

La crescita delle seconde generazioni, ovvero (in senso allargato) dei ragazzi nati e/o socializzati in Italia, rappresenta oggi un segmento importante della popolazione studentesca giovanile. Soprattutto nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie e secondarie di I grado gli alunni con cittadinanza non italiana, ma nati in Italia sono oggi la netta maggioranza tra gli stranieri presenti. In progressiva diminuzione sono invece i nuovi arrivi dall'estero ed i conseguenti inserimenti nel sistema scolastico di ragazzi nati, cresciuti ed in parte educati in contesti sociali e culturali differenti.

Per tutti questi bambini e ragazzi la scuola rappresenta il principale agente di socializzazione; il punto di unione tra la cultura del paese di origine veicolata attraverso il contesto familiare e la cultura del paese di accoglienza. Per i ragazzi ma soprattutto per le loro famiglie, l'istruzione rappresenta un importante fattore d'emancipazione ed ascesa sociale, tanto che l'investire nella formazione dei figli rappresenta una vera e propria priorità nella maggior parte dei progetti migratori.

Comprendere ed analizzare questo fenomeno, partendo dalla sua quantificazione e dalla definizione dei principali tratti distintivi, rappresenta un passo fondamentale del processo di *governance*. Le informazioni di seguito presentate raffigurano un primo, ancorché non esaustivo, quadro conoscitivo sulla realtà regionale; si tratta di uno spaccato sulla presenza straniera all'interno del sistema scolastico ed universitario del Veneto, sulle sue caratteristiche e le principali linee evolutive delineatesi nel tempo.

### 1. Gli alunni stranieri nel sistema scolastico regionale

#### 1.1 Il quadro generale: la presenza di alunni stranieri nei diversi ordini di scuola

Nell'anno scolastico (d'ora in poi "a.s.") 2014/15 i bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana iscritti alle scuole del Veneto sono risultati circa 93mila (**tab. 1**), un numero pressoché stabile, appena qualche unità al di sotto di quello rilevato per l'a.s. precedente. Considerando l'insieme degli ordini e gradi di istruzione, la quota rispetto al totale degli alunni è risultata del 13%.

Gli alunni stranieri nati in Italia, oltre 58mila, rappresentano nel complesso il 63% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Rispetto all'a.s. precedente essi sono aumentati del 5%; in sette anni, a partire dall' a.s. 2008/09 sono quasi raddoppiati. I nuovi ingressi nel sistema scolastico regionale, ovvero gli alunni stranieri iscritti per la prima volta in una scuola italiana, sono oltre 3mila; poco più del 3% del totale degli alunni stranieri.

Tab. 1. Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e ordine di scuola. Valori assoluti (A.s. 2008/09-2014/15)

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
<b>Infanzia</b>							
Totale alunni	136.801	138.947	139.379	140.191	139.187	137.071	134.126
Italiani	120.643	121.743	120.894	120.360	118.695	116.564	114.065
Stranieri	16.158	17.204	18.485	19.831	20.492	20.507	20.061
di cui:							
- nati in Italia	12.477	13.898	15.522	17.292	17.468	18.203	18.042
- nuovi arrivi*	n.d.						
<b>Primaria</b>							
Totale alunni	229.382	229.548	231.247	231.357	232.788	232.694	232.953
Italiani	199.739	199.041	199.831	197.962	198.453	197.977	197.439
Stranieri	29.643	30.507	31.416	33.395	34.335	34.717	35.514
di cui:							
- nati in Italia	14.399	16.291	18.641	20.405	23.700	25.684	27.199
- nuovi arrivi*	2.402	1.604	1.594	1.833	1.184	1.486	1.714
<b>Secondaria I grado</b>							
Totale alunni	138.101	141.433	143.534	145.043	143.972	142.401	140.905
Italiani	120.542	123.105	124.512	125.690	124.376	123.146	122.124
Stranieri	17.559	18.328	19.022	19.353	19.596	19.255	18.781
di cui:							
- nati in Italia	3.314	3.882	4.721	5.907	7.112	8.300	9.184
- nuovi arrivi*	1.268	964	902	874	625	580	903
<b>Secondaria II grado</b>							
Totale alunni	195.145	195.311	196.988	198.827	200.832	204.262	207.457
Italiani	181.416	180.346	180.997	182.039	183.388	185.817	188.972
Stranieri	13.729	14.965	15.991	16.788	17.444	18.445	18.485
di cui:							
- nati in Italia	1.043	1.382	1.584	1.846	2.337	3.118	3.888
- nuovi arrivi*	1.635	801	521	438	437	612	419
<b>Totale</b>							
Totale alunni	699.429	705.239	711.148	715.418	716.779	716.428	715.441
Italiani	622.340	624.235	626.234	626.051	624.912	623.504	622.600
Stranieri	77.089	81.004	84.914	89.367	91.867	92.924	92.841
di cui:							
- nati in Italia	31.233	35.453	40.468	45.450	50.617	55.305	58.313
- nuovi arrivi*	5.305	3.369	3.017	3.145	2.246	2.678	3.036

\* Iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur

Con riferimento agli specifici ordini scolastici, nell'a.s. 2014/15 il numero degli stranieri risulta leggermente in calo nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di I grado; è stabile nella scuola secondaria di II grado ed in leggero aumento nella scuola primaria (**tab. 2**). L'incidenza degli stranieri sul totale degli alunni si attesta al 15% nella scuola dell'infanzia e nella primaria; è del 13% nella scuola secondaria di I grado; si conferma al 9% nella scuola secondaria di II grado<sup>1</sup>.

La presenza di alunni con cittadinanza straniera nati in Italia è in progressiva crescita nelle scuole di tutti gli ordini e gradi. Nei livelli di istruzione inferiori questa componente rappresenta la quota maggioritaria della complessiva presenza straniera. L'incidenza è massima nella scuola dell'infanzia dove, nell'a.s. 2014/15, raggiunge il 90%. E' particolarmente elevata, nonché in consistente crescita, nella scuola primaria (77%) e nella scuola secondaria di I grado (49%). Più contenuta, invece, nelle scuole secondarie di II grado (21%).

<sup>1</sup> Il numero degli stranieri iscritti alla scuola secondaria di II grado non considera le iscrizioni presso i CFP regionali. In questi percorsi è presente una quota rilevante di stranieri. Nell'ambito della formazione iniziale il loro peso è superiore al 20%.

Tab. 2. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola incidenze sui totali  
(A.s. 2008/09-2014/15)

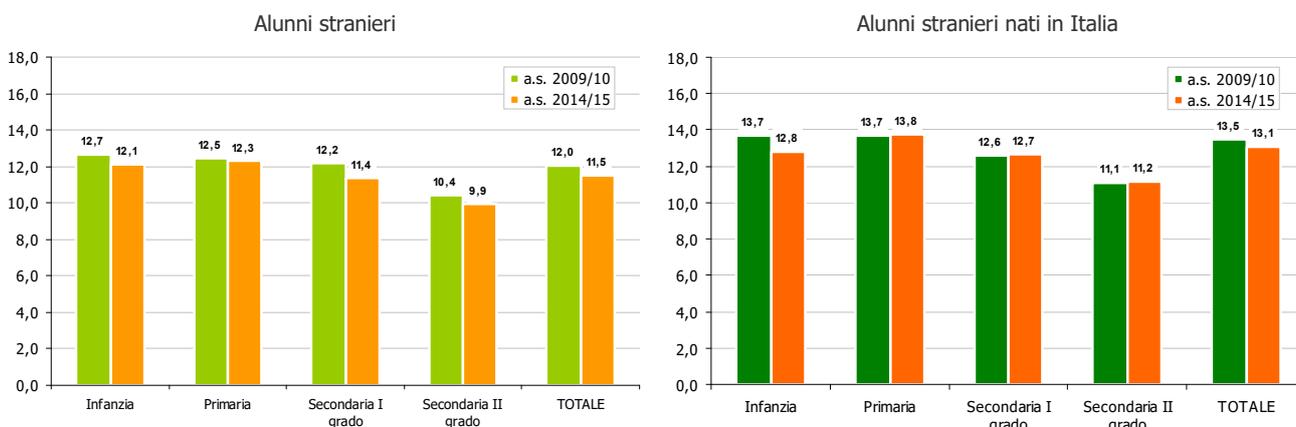
	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
<b>Infanzia</b>							
Alunni stranieri	16.158	17.204	18.485	19.831	20.492	20.507	20.061
Inc. % stranieri su totale alunni	11,8%	12,4%	13,3%	14,1%	14,7%	15,0%	15,0%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	77,2%	80,8%	84,0%	87,2%	85,2%	88,8%	89,9%
<b>Primaria</b>							
Alunni stranieri	29.643	30.507	31.416	33.395	34.335	34.717	35.514
Inc. % stranieri su totale alunni	12,9%	13,3%	13,6%	14,4%	14,7%	14,9%	15,2%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	48,6%	53,4%	59,3%	61,1%	69,0%	74,0%	76,6%
<b>Secondaria I grado</b>							
Alunni stranieri	17.559	18.328	19.022	19.353	19.596	19.255	18.781
Inc. % stranieri su totale alunni	12,7%	13,0%	13,3%	13,3%	13,6%	13,5%	13,3%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	18,9%	21,2%	24,8%	30,5%	36,3%	43,1%	48,9%
<b>Secondaria II grado</b>							
Alunni stranieri	13.729	14.965	15.991	16.788	17.444	18.445	18.485
Inc. % stranieri su totale alunni	7,0%	7,7%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	8,9%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	7,6%	9,2%	9,9%	11,0%	13,4%	16,9%	21,0%
<b>Totale</b>							
Alunni stranieri	77.089	81.004	84.914	89.367	91.867	92.924	92.841
Inc. % stranieri su totale alunni	11,0%	11,5%	11,9%	12,5%	12,8%	13,0%	13,0%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	40,5%	43,8%	47,7%	50,9%	55,1%	59,5%	62,8%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur

Rispetto al totale degli alunni con cittadinanza non italiana complessivamente presenti nelle istituzioni scolastiche dell'intero Paese (**fig. 1**), le scuole del Veneto risultano ospitare l'11,6% degli alunni stranieri. La quota, leggermente diminuita nel corso degli ultimi anni, è massima nella scuola primaria e dell'infanzia (rispettivamente 12,3% e 12,1%), più contenuta nel caso della scuola secondaria di I grado (11,4%) e, soprattutto, nel caso della scuola secondaria di II grado<sup>2</sup>. Più elevata, rispetto l'ambito nazionale, è la quota degli alunni stranieri nati in Italia presenti nelle scuole del Veneto. Nell'a.s. 2014/15, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti, essa risulta pari al 13,1%.

Anche in questo caso, la quota massima è raggiunta nella scuola primaria, quella minima nella scuola secondaria di II grado: nel primo caso essa si attesta attorno al 14%, nel secondo supera di poco l'11%.

Fig. 1. Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e ordine di scuola: incidenza % su totale Italia  
(A.s. 2009/10-2014/15)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

<sup>2</sup> In questo influisce sicuramente anche l'elevata presenza degli studenti stranieri nei percorsi di formazione professionale, tradizionalmente più sviluppati nelle regioni del nord Italia a maggior vocazione manifatturiera.

Nel raffronto con le altre regioni, il Veneto si caratterizza per essere una delle principali aree d'Italia per numero di alunni stranieri. Secondo i dati del Miur<sup>3</sup> riferiti al territorio nazionale, nell'a.s. 2014/15 il Veneto risulta essere la terza regione italiana per numero di alunni con cittadinanza non italiana (dopo Lombardia con oltre 200mila ed Emilia Romagna, con più di 95 mila). Se si considerano le scuole dell'infanzia, quella primaria e la secondaria di I grado, il Veneto è la seconda regione italiana. Nel caso delle scuole secondarie di secondo grado il Veneto è la quarta regione italiana.

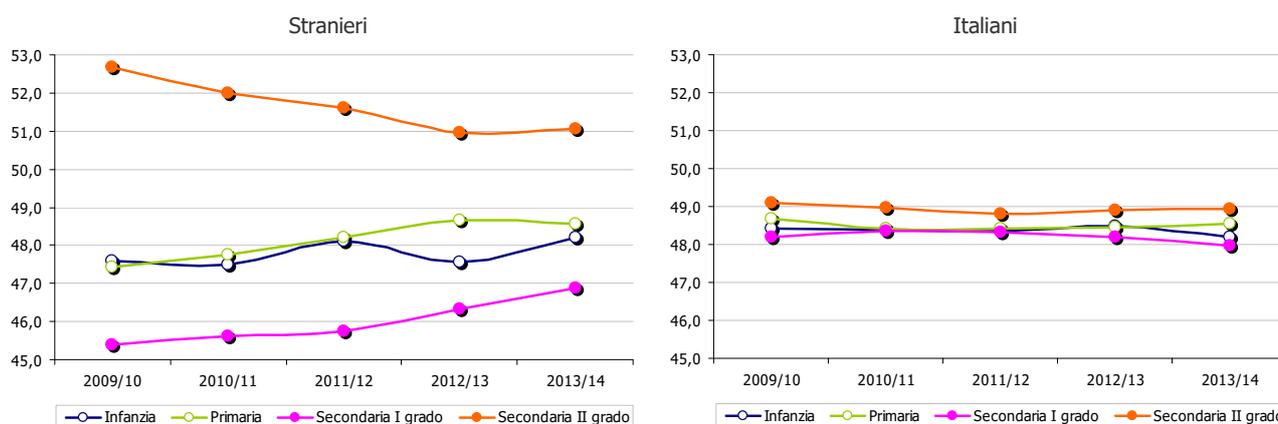
Se si considerano i soli alunni stranieri nati in Italia, il Veneto è al secondo posto della graduatoria nazionale con riferimento a tutti gli ordini di scuole.

Considerando l'incidenza % sul totale degli alunni, il Veneto è la quarta regione italiana, alle spalle di Emilia Romagna, Lombardia ed Umbria. Se si considerano solo le scuole secondarie di II grado, il Veneto scende al nono posto della graduatoria.

### 1.2 Le caratteristiche degli alunni: genere e provenienza

Mediamente la distribuzione per genere degli alunni nelle scuole del Veneto presenta un livello di sostanziale equilibrio tra maschi e femmine. Il tradizionale sbilanciamento di genere, che vede da diversi anni il prevalere dei maschi sulle femmine per circa due punti percentuali, si sta lentamente attenuando.

Fig. 2 - Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e ordine di scuola: incidenza % femmine su totale (A.s. 2009/10-2013/14)



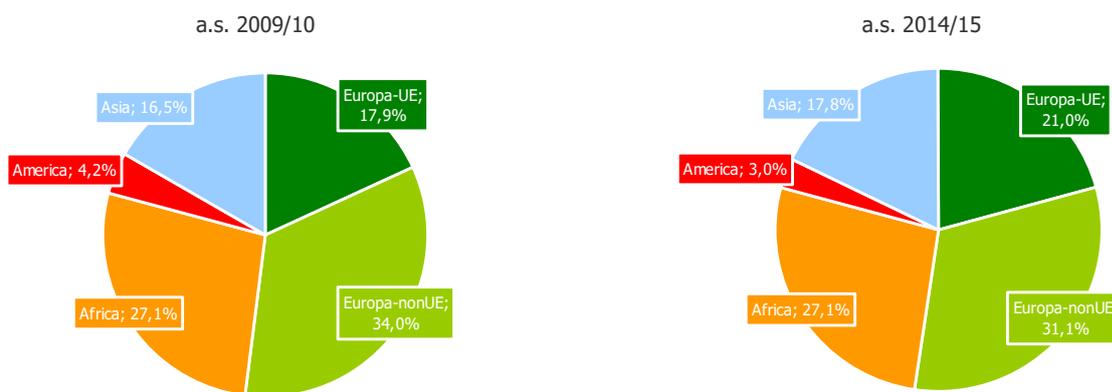
Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

Anche la distribuzione interna alla popolazione studentesca straniera (**fig. 2**), in passato molto squilibrata verso l'uno o l'altro sesso a seconda dell'ordine scolastico, mostra tendenze di progressivo allineamento verso una sostanziale equidistribuzione delle presenze. Le ultime evidenze disponibili, riferite all'a.s. 2013/14, mostrano tuttavia il persistere - differentemente dalla componente italiana - di alcuni significativi sbilanciamenti: nella scuola secondaria di I grado la presenza femminile si ferma al 47% del totale degli iscritti; nella scuola secondaria di II grado raggiunge, invece, il 51% del totale.

Per quanto riguarda le provenienze, alunni e studenti stranieri presenti nel sistema scolastico regionale mantengono una connotazione ancora marcatamente europea (**fig. 3**). Oltre il 50% degli iscritti ha la cittadinanza di uno Stato europeo: nel 21% dei casi comunitario, nel 31% non comunitario.

<sup>3</sup> Cfr. Miur (2015), "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/2015", *Notiziario*, Ottobre, [www.miur.it](http://www.miur.it)

Fig. 3. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per continente di provenienza (Comp. %)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur

Il continente africano mantiene un peso negli ultimi anni stabile, attorno al 27% del totale. La leggera crescita degli alunni e degli studenti asiatici (passati dal 16,5% dell'a.s. 2009/10 al 17,8% dell'a.s. 2014/15) compensa in parte il calo rilevato per il gruppo di cittadinanze afferenti al continente americano.

Il principale paese di provenienza degli iscritti all'a.s. 2014/15 in Veneto, si conferma, come negli anni precedenti, la Romania, con il 18,2% delle presenze totali. Seguono il Marocco, con il 13,7%, e l'Albania con il 10,1%.<sup>4</sup>

Rispetto al totale italiano, in Veneto spicca la particolare concentrazione di bambini e ragazzi moldovi: il 27,2% di tutti gli alunni appartenenti a questo gruppo nazionale è iscritto alle scuole della regione.

### 1.3 Alunni stranieri nei contesti territoriali

La presenza di alunni stranieri si conferma consistente in tutto il territorio regionale (**tab. 3**). Con oltre 15mila presenze Treviso, Vicenza, Verona e Padova si confermano le aree della regione con il maggior numero di bambini e ragazzi stranieri iscritti alle scuole del territorio. Più contenuto, in termini assoluti, è invece il livello della presenza a Venezia, Rovigo e Belluno.

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti – ovunque in leggera crescita, fatta eccezione che per le province di Treviso e Vicenza<sup>5</sup> – si mantiene elevata in tutto il territorio regionale. Nell'a.s. 2014/15 l'incidenza è massima nella provincia di Verona (14,1%) ed in quella di Treviso (14%); si mantiene nettamente al di sopra del 10% in tutte le altre province, con l'unica eccezione di Belluno dove si attesta al 7,6%. Tra gli stranieri la quota dei nati in Italia è maggioritaria e in progressivo consolidamento in tutte le province: il valore massimo è quello della provincia di Vicenza (66,2%); quello più basso si registra nelle province di Venezia (55,5%) e Belluno (56,6%).

I dati provinciali riferiti ad ogni ordine e grado di istruzione (**tab. 4**), confermano, anche nei singoli territori, le principali ricorrenze già evidenziate per il complessivo contesto regionale. Il raffronto tra l'a.s. 2009/10 e l'a.s. 2014/15 rende conto delle dimensioni delle specifiche trasformazioni in atto.

<sup>4</sup> Cfr. Miur (2015). Op. cit.

<sup>5</sup> Treviso e Vicenza rappresentano le province del Veneto a più lunga tradizione migratoria e negli ultimi anni hanno visto incrementare in misura esponenziale i processi di naturalizzazione della popolazione immigrata. E' verosimile ipotizzare che alle spalle della diminuzione dell'incidenza degli stranieri sul totale degli iscritti ci siano – oltre alle dinamiche riconducibili alle scelte delle famiglie interessate dalla crisi – anche motivazioni "puramente" amministrative, legate al crescere delle acquisizioni di cittadinanza italiana da parte dei genitori e di conseguenza dei bambini e ragazzi stranieri.

Tab. 3. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per provincia (A.s. 2009/10-2014/15)

	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
<b>Verona</b>						
Alunni stranieri	15.968	16.779	17.910	18.362	18.797	19.091
inc. % stranieri su totale alunni	12,1%	12,5%	13,3%	13,6%	13,9%	14,1%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	48,3%	51,2%	53,2%	57,6%	61,4%	64,8%
<b>Treviso</b>						
Alunni stranieri	18.329	18.865	19.461	19.798	19.644	19.219
inc. % stranieri su totale alunni	13,6%	13,9%	14,2%	14,4%	14,3%	14,0%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	44,3%	47,8%	51,1%	55,9%	59,8%	63,6%
<b>Vicenza</b>						
Alunni stranieri	17.222	18.049	18.713	19.118	19.275	18.846
inc. % stranieri su totale alunni	12,7%	13,2%	13,6%	13,9%	14,0%	13,8%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	49,2%	52,7%	54,8%	59,8%	63,7%	66,2%
<b>Padova</b>						
Alunni stranieri	14.067	14.803	15.875	16.430	16.681	16.948
inc. % stranieri su totale alunni	10,7%	11,2%	12,0%	12,4%	12,6%	12,8%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	40,7%	45,8%	50,2%	54,2%	59,1%	62,7%
<b>Venezia</b>						
Alunni stranieri	10.379	11.191	12.043	12.620	12.945	13.252
inc. % stranieri su totale alunni	9,2%	9,8%	10,5%	10,9%	11,2%	11,5%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	34,7%	38,8%	43,4%	46,7%	52,1%	55,5%
<b>Rovigo</b>						
Alunni stranieri	2.954	3.101	3.296	3.427	3.458	3.360
inc. % stranieri su totale alunni	9,9%	10,4%	11,0%	11,4%	11,6%	11,3%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	39,6%	46,0%	49,3%	50,9%	58,4%	61,0%
<b>Belluno</b>						
Alunni stranieri	2.085	2.049	2.069	2.112	2.124	2.125
inc. % stranieri su totale alunni	7,2%	7,1%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%
inc. % nati in Italia su alunni stranieri	31,7%	38,6%	43,9%	47,0%	52,4%	56,6%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur

Tab. 4. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e provincia (A.s. 2009/10 e 2014/15)

	2009/2010				2014/2015		
	Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Inc. nati in Italia su stranieri		Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Inc. nati in Italia su stranieri
<b>INFANZIA</b>				<b>INFANZIA</b>			
Vicenza	3.756	14,3%	81,4%	Verona	4.365	16,7%	90,9%
Treviso	3.710	14,3%	84,2%	Vicenza	4.027	16,3%	88,8%
Verona	3.628	13,4%	82,6%	Padova	3.832	15,0%	91,5%
Padova	3.000	11,6%	78,4%	Treviso	3.626	14,8%	90,9%
Rovigo	573	10,6%	74,5%	Venezia	3.086	13,8%	87,4%
Venezia	2.168	9,5%	77,2%	Rovigo	673	12,1%	89,0%
Belluno	369	6,8%	71,5%	Belluno	452	8,7%	88,9%
Totale	17.204	12,4%	80,8%	Totale	20.061	15,0%	89,9%
<b>PRIMARIA</b>				<b>PRIMARIA</b>			
Treviso	6.979	15,9%	56,2%	Vicenza	7.471	16,9%	79,1%
Vicenza	6.565	14,9%	61,4%	Treviso	7.589	16,9%	79,6%
Verona	6.236	14,3%	54,8%	Verona	7.302	16,3%	75,6%
Padova	5.226	12,3%	48,9%	Padova	6.381	14,7%	77,3%
Rovigo	1.090	12,0%	52,8%	Rovigo	1.282	13,9%	76,1%
Venezia	3.634	9,8%	41,0%	Venezia	4.731	12,6%	68,6%
Belluno	777	8,6%	38,1%	Belluno	758	8,8%	71,4%
Totale	30.507	13,3%	53,4%	Totale	35.514	15,3%	76,6%
<b>SEC. 1° GRADO</b>				<b>SEC. 1° GRADO</b>			
Treviso	4.163	15,5%	19,0%	Treviso	3.994	14,7%	52,6%
Vicenza	3.848	14,0%	25,4%	Verona	3.858	14,6%	50,2%
Verona	3.467	13,1%	27,9%	Vicenza	3.635	13,5%	56,0%
Padova	3.213	12,2%	19,5%	Rovigo	743	13,5%	44,4%
Rovigo	721	11,8%	17,9%	Padova	3.461	13,1%	45,4%
Venezia	2.374	10,5%	13,2%	Venezia	2.611	11,5%	38,6%
Belluno	542	9,4%	14,2%	Belluno	479	8,6%	41,8%
Totale	18.328	13,0%	21,2%	Totale	18.781	13,3%	48,9%
<b>SEC. 2° GRADO</b>				<b>SEC. 2° GRADO</b>			
Treviso	3.477	9,2%	8,0%	Treviso	4.010	9,9%	19,8%
Vicenza	3.053	8,1%	13,1%	Verona	3.566	9,4%	25,6%
Verona	2.637	7,4%	12,5%	Vicenza	3.713	9,1%	25,7%
Padova	2.628	7,3%	7,3%	Padova	3.274	8,8%	18,8%
Venezia	2.203	7,2%	5,4%	Venezia	2.824	8,6%	14,3%
Rovigo	570	6,1%	6,8%	Rovigo	662	7,0%	22,1%
Belluno	397	4,7%	6,0%	Belluno	436	5,0%	13,8%
Totale	14.965	7,7%	9,2%	Totale	18.485	8,9%	21,0%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur

Per quanto riguarda il posizionamento nel complessivo contesto italiano<sup>6</sup>, le province venete si collocano ai primi posti della graduatoria nazionale dei territori a maggior numero di alunni stranieri. Treviso, Verona e Vicenza si posizionano rispettivamente all'ottavo, al nono e al decimo posto. Padova occupa la dodicesima posizione e Venezia la quindicesima.

Alcuni capoluoghi di provincia - Verona, Padova, Venezia, Vicenza e Treviso - si collocano tra le prime trenta realtà comunali italiane. La presenza straniera supera le 6mila unità nel caso delle città di Verona e Padova (con un peso sul totale degli alunni rispettivamente di circa il 13,6% e 14,9%); si attesta attorno alle 5.200 nel caso di Venezia (13,7% del totale) e raggiunge le 4.200 unità (16,5%) a Vicenza. Treviso raggiunge quota 2.700, mentre l'incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale degli iscritti è del 13%.

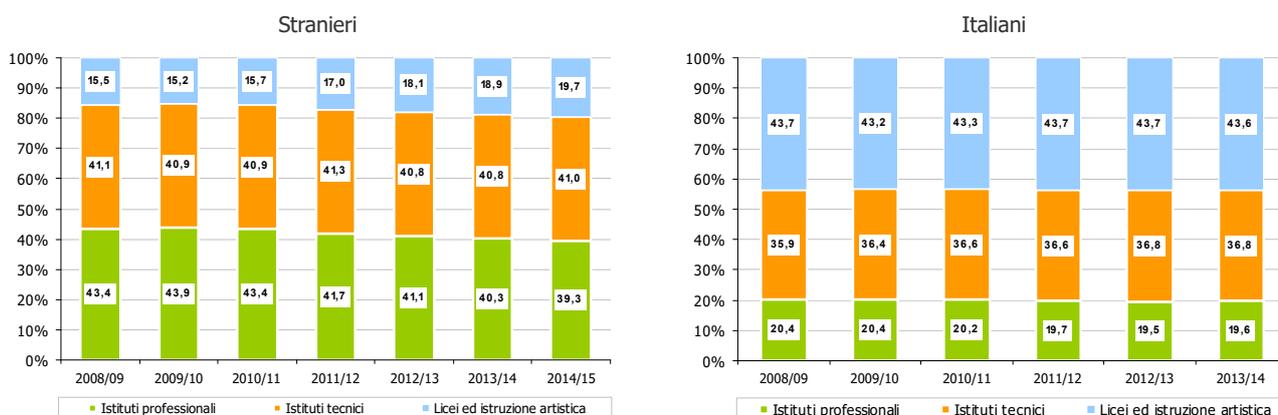
Tra i comuni "minori", nei quali la presenza straniera risulta nel complesso al di sopra delle 500 unità, si contraddistinguono in ambito nazionale alcune realtà del vicentino che si posizionano tra i comuni con la maggior incidenza percentuale di iscritti con cittadinanza non italiana. Si tratta dei comuni di Montebelluna (3.600 alunni stranieri, il 25,3% del totale degli iscritti), Arzignano (4.600 alunni stranieri, il 21,8% de totale) e Lonigo (circa 3.900 alunni stranieri, il 21,4% del totale).

## 2. I percorsi nella scuola secondaria di II grado

Nei percorsi di scuola secondaria di II grado gli studenti stranieri nelle scuole del Veneto rappresentano circa il 9% del totale degli iscritti. Si tratta di circa 18.500 ragazzi, un insieme in forte espansione nel corso degli anni ma rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo biennio. A cambiare in modo consistente è stata invece la composizione di questo gruppo di studenti: la quota degli stranieri nati in Italia è passata dal 7,6% dell'a.s. 2008/09 al 21% dell'a.s. 2014/15; i nuovi arrivi, fortemente diminuiti, sono invece passati dalle oltre 1.500 unità dell'a.s. 2008/09 alle poco più di 400 dell'a.s. 2014/15.

Alcuni segnali di cambiamento si intravedono anche negli orientamenti formativi dei ragazzi e nella scelta dei percorsi di studio intrapresi. È, tuttavia, il permanere di una segmentazione scolastica di fondo che continua a contraddistinguere l'inserimento scolastico degli stranieri negli indirizzi di scuola secondaria di II grado.

Fig. 4 - Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e percorso di scuola secondaria di Secondo grado: comp. % (A.s. 2009/10-2013/14)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

<sup>6</sup> Cfr. Miur (2016), Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale. A.s. 2014/2015.

Ad oggi le scelte formative dei ragazzi stranieri risultano ancora contraddistinte da una prevalente canalizzazione nelle scuole secondarie di II grado ad indirizzo professionale (scuole generalmente considerate meno appetibili dagli italiani): nell'a.s. 2014/15, il 40% dei ragazzi stranieri, contro il 20% circa degli italiani, risulta iscritto ad un istituto professionale<sup>7</sup> mentre appena il 20%, contro il 44% circa degli italiani, frequenta un percorso di tipo liceale (**fig. 4**).

Le variazioni osservate anche nel corso dell'ultimo biennio mostrano tuttavia il rafforzarsi della presenza straniera nei percorsi liceali ed il lento restringimento della stessa in quelli professionali. Tra il 2013/14 e il 2014/15, l'incremento del numero di studenti stranieri è stato del 5% nei licei e dell'1% negli istituti tecnici. Negli istituti professionali si registra invece una leggera diminuzione (-2%).

Tab. 5. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per percorso di scuola secondaria di Secondo grado (A.s. 2008/09 e 2014/15)

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
<b>Istituti professionali</b>	<b>5.961</b>	<b>6.570</b>	<b>6.935</b>	<b>6.999</b>	<b>7.177</b>	<b>7.440</b>	<b>7.257</b>
Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	2.628	2.913	2.987	3.107	3.284	3.407	
Istituto professionale per i servizi commerciali	1.813	2.009	2.027	1.936	1.862	1.815	
Istituto profess. per i servizi alberghieri e ristorazione	1.179	1.242	1.461	1.446	1.486	1.628	
Altri istituti professionali	341	406	460	510	545	590	
<b>Istituti tecnici</b>	<b>5.641</b>	<b>6.116</b>	<b>6.546</b>	<b>6.941</b>	<b>7.109</b>	<b>7.527</b>	<b>7.586</b>
Istituto tecnico industriale	1.370	1.448	1.692	1.806	1.983	2.140	
Istituto tecnico commerciale	3.080	3.390	3.519	3.810	3.861	4.056	
Istituto tecnico per geometri	371	365	379	377	347	368	
Altri istituti tecnici	820	913	956	948	918	963	
<b>Licei ed istruzione artistica</b>	<b>2.127</b>	<b>2.279</b>	<b>2.510</b>	<b>2.848</b>	<b>3.158</b>	<b>3.478</b>	<b>3.642</b>
Licei socio-psico-ped., comunic., delle scienze	514	526	578	599	644	699	
Liceo scientifico	866	949	1.052	1.202	1.371	1.508	
Liceo classico	417	448	514	606	628	681	
Liceo linguistico	24	35	35	40	47	49	
Istituto d'arte	206	227	221	241	209	219	
Liceo artistico	100	94	110	160	259	322	
<b>Totale</b>	<b>13.729</b>	<b>14.965</b>	<b>15.991</b>	<b>16.788</b>	<b>17.444</b>	<b>18.445</b>	<b>18.485</b>
<b>Inc. % su totale alunni</b>							
<b>Istituti professionali</b>	<b>13,9%</b>	<b>15,2%</b>	<b>16,0%</b>	<b>16,4%</b>	<b>16,7%</b>	<b>16,9%</b>	
Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	17,4%	19,4%	20,5%	21,4%	22,7%	23,4%	
Istituto professionale per i servizi commerciali	15,6%	16,9%	17,7%	18,3%	18,4%	18,8%	
Istituto profess. per i servizi alberghieri e ristorazione	11,3%	11,9%	12,9%	12,5%	12,4%	12,5%	
Altri istituti professionali	5,7%	6,9%	7,6%	8,3%	8,5%	8,8%	
<b>Istituti tecnici</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,5%</b>	<b>9,0%</b>	<b>9,4%</b>	<b>9,5%</b>	<b>9,9%</b>	
Istituto tecnico industriale	5,9%	6,2%	7,2%	7,4%	7,9%	8,1%	
Istituto tecnico commerciale	9,8%	10,6%	10,9%	11,5%	11,5%	11,9%	
Istituto tecnico per geometri	7,1%	7,2%	8,0%	8,7%	8,8%	10,3%	
Altri istituti tecnici	7,5%	7,9%	7,9%	8,1%	7,8%	8,0%	
<b>Licei ed istruzione artistica</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,5%</b>	<b>3,8%</b>	<b>4,1%</b>	
Licei socio-psico-ped., comunic., delle scienze	3,3%	3,4%	3,7%	3,9%	4,2%	4,5%	
Liceo scientifico	2,4%	2,6%	2,9%	3,2%	3,7%	4,0%	
Liceo classico	2,1%	2,2%	2,6%	3,0%	3,0%	3,3%	
Liceo linguistico	1,5%	2,2%	2,1%	2,5%	3,1%	3,4%	
Istituto d'arte	5,3%	6,0%	6,0%	6,5%	6,5%	6,6%	
Liceo artistico	3,1%	3,1%	3,5%	3,9%	5,3%	6,1%	
<b>Totale</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,7%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,4%</b>	<b>8,7%</b>	<b>9,0%</b>	

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

La presenza degli studenti stranieri rimane significativamente differenziata all'interno dei singoli indirizzi scolastici<sup>8</sup> (**tab. 5**):

- nei percorsi a carattere liceale le quote più consistenti si registrano (oltre il 6% del totale) negli indirizzi artistici (sia il Liceo artistico sia l'Istituto d'arte) e, in misura più ridotta, nell'ambito "magistrale" (4,5%) e scientifico (4%);

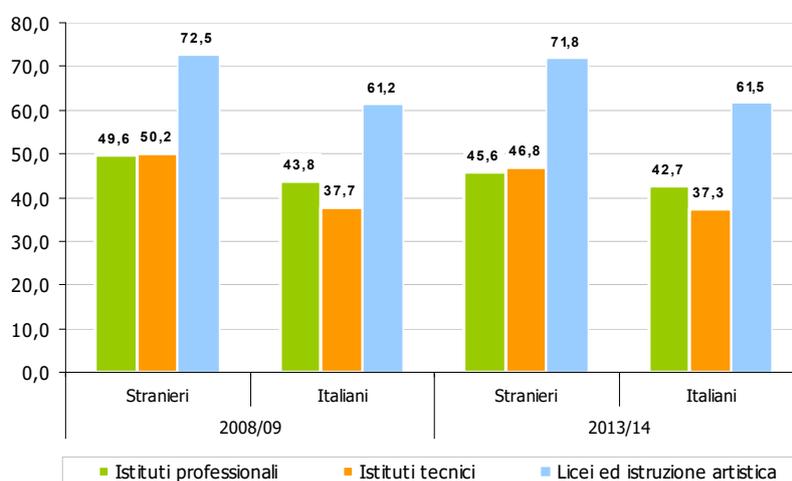
<sup>7</sup> Questa quota è destinata ad aumentare se si includono i percorsi scolastici intrapresi presso i Centri di Formazione Professionale.

<sup>8</sup> La temporanea indisponibilità dei dati organizzati a livello regionale nella banca dati Ars condiziona le possibilità di approfondimento delle presenze studentesche per singolo indirizzo e impedisce un esame accurato dei tassi specifici di abbandono proposta in passato nei Rapporti annuali dell'Osservatorio Regionale Immigrazione.

- negli istituti tecnici, gli stranieri si concentrano prevalentemente nell'indirizzo commerciale (circa il 12%) ed in quello per geometri (oltre il 10,3%);
- per quanto riguarda gli istituti professionali, la quota di studenti stranieri raggiunge il 23,4% degli iscritti negli istituti per l'industria e l'artigianato; sfiora il 19% nel caso degli indirizzi per il commercio, mentre si colloca al 12,5% negli istituti rivolti ai servizi alberghieri e alla ristorazione.

Quanto alle caratteristiche degli studenti (**graf. 1**), importanti differenze nella distribuzione in base al genere continuano a caratterizzare le scelte formative dei ragazzi sia tra gli stranieri sia tra gli italiani. La partecipazione a percorsi di studio liceali è connotata da una fortissima presenza femminile; oltre il 70% nel caso degli stranieri e superiore al 60% nel caso degli italiani. Più equilibrata è invece la distribuzione di genere degli studenti stranieri negli istituti tecnici ed in quelli professionali; presenza, per contro fortemente declinata al maschile nel caso degli italiani.

Graf. 1 - Veneto. Inc. % di femmine tra gli studenti iscritti alla scuola secondaria di Secondo grado per cittadinanza e percorso di istruzione (A.s. 2008/09 e 2013/14)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

### 3. Carriere scolastiche ed abbandoni

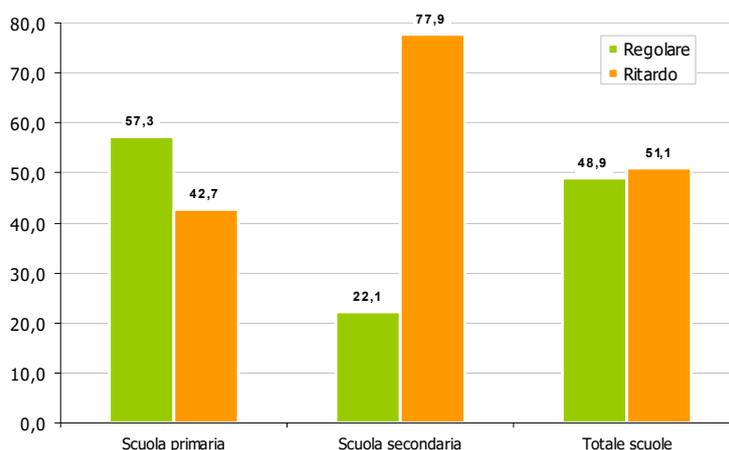
Le difficoltà sperimentate dai bambini e ragazzi stranieri o, più in generale, dai bambini e ragazzi con un vissuto migratorio, hanno forti ricadute nella regolarità dei percorsi scolastici. Per questi studenti, più che tra gli italiani, sono frequenti esperienze formative accidentate, con difficoltà che interessano soprattutto il momento dell'inserimento e che spesso si ripercuotono nell'intera carriera scolastica.

L'inserimento in classe rappresenta spesso un punto critico, ancor più per i nuovi arrivati in Italia, dovuto in particolare alle (scarse) conoscenze linguistiche<sup>9</sup>. L'iscrizione in ritardo (ovvero in una classe non coerente con il livello d'età del bambino o ragazzo) rappresenta spesso una prassi ed ha una rilevanza crescente al crescere dei livelli di istruzione. I livelli massimi si registrano soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, dove peraltro inferiore è la quota dei nati in Italia.

<sup>9</sup> La situazione è tuttavia molto differenziata a seconda della cittadinanza degli alunni. Alcuni gruppi di ragazzi sono generalmente considerati più problematici di altri. Si tratta soprattutto delle provenienze asiatiche da Pakistan, Bangladesh e Cina.

Secondo i dati dell' Indagine Istat sull'integrazione scolastica seconde generazioni<sup>10</sup>, in Veneto, il primo inserimento a scuola risulta avvenire in ritardo per il 51,1% degli alunni stranieri nati all'estero. Avvii in ritardo sul regolare percorso di studio interessano il 42,7% degli alunni stranieri nella scuola primaria; salgono invece a sfiorare il 78% nella scuola secondaria.

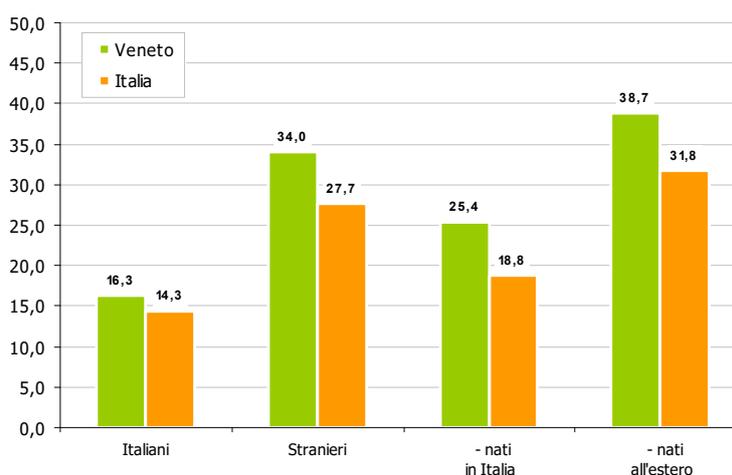
Graf. 2. Veneto. Alunni stranieri nati all'estero per regolarità o meno del primo inserimento a scuola in Italia per tipo di scuola di inserimento e regione - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Nelle carriere degli alunni e studenti stranieri, oltre ai problemi legati all'inserimento a scuola, si presentano con più frequenza rispetto agli italiani, anche maggiori difficoltà nel rendimento scolastico. Soprattutto per i bambini e ragazzi nati all'estero ed, in particolar modo, nella scuola secondaria si registrano elevati livelli di ripetenza/respingimento al termine dell'anno scolastico.

Graf. 3 - Veneto ed Italia. Alunni che hanno dovuto ripetere uno o più anni scolastici per cittadinanza - Anno 2015 (Inc. % su totale alunni)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

<sup>10</sup> Istat (2016), "L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni. Anno 2015", *Statistiche report*, 15 marzo, [www.istat.it](http://www.istat.it)

Anche in questo caso, i dati dell'indagine sull'integrazione scolastica delle seconde generazioni offrono un'interessante spaccato delle dimensioni di questo fenomeno.

Per il Veneto, i livelli di ripetenza rilevati nel 2015 dall'indagine sono risultati mediamente più elevati che nel resto d'Italia. Nel caso degli stranieri, circa il 34% degli alunni risultava aver dovuto ripetere uno o più anni scolastici (contro il 16,3% degli italiani). Il valore è massimo per gli alunni stranieri nati all'estero (38,7%), più contenuto (ma sempre al di sopra di quello rilevato per gli italiani) nel caso degli alunni stranieri nati in Italia.

#### 4. La presenza straniera nelle università del Veneto

Nonostante il progressivo (anche se non costante) rafforzarsi della presenza, gli studenti stranieri negli atenei veneti rappresentano ancora una componente piuttosto limitata della popolazione studentesca.

Le immatricolazioni di studenti stranieri ad un percorso di studi universitario sono ancora al di sotto di un migliaio. Nell'a.a. 2015/16, il loro peso sul totale degli immatricolati si attesta appena al di sotto del 5%.

Il numero complessivo degli stranieri iscritti ad un corso di laurea negli atenei della regione si aggira (in modo stabile negli ultimi anni) attorno alle 5mila unità, con un peso sul totale degli iscritti che, nell'ultimo anno, si ferma al 4,6%.

Tab. 6. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri immatricolati, iscritti e laureati.  
(A.a. 2003/04-2015/16)

	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri
<b>Immatricolati</b>				
2003/2004	20.762	19.972	770	3,7%
2004/2005	21.072	20.229	832	3,9%
2005/2006	19.665	18.885	767	3,9%
2006/2007	19.452	18.582	847	4,4%
2007/2008	19.622	18.635	971	4,9%
2008/2009	18.773	17.783	979	5,2%
2009/2010	19.438	18.448	976	5,0%
2010/2011	19.250	18.306	942	4,9%
2011/2012	18.801	17.946	855	4,5%
2012/2013	19.423	18.400	1.023	5,3%
2013/2014	19.221	18.321	899	4,7%
2014/2015	19.312	18.344	968	5,0%
2015/2016	20.035	19.077	957	4,8%
<b>Iscritti</b>				
2003/2004	72.676	70.155	2.470	3,4%
2004/2005	89.061	85.939	3.067	3,4%
2005/2006	96.813	93.360	3.393	3,5%
2006/2007	103.157	99.355	3.729	3,6%
2007/2008	107.373	103.178	4.124	3,8%
2008/2009	108.327	103.906	4.349	4,0%
2009/2010	110.862	106.167	4.627	4,2%
2010/2011	110.895	106.150	4.695	4,2%
2011/2012	109.726	104.991	4.693	4,3%
2012/2013	108.771	103.868	4.870	4,5%
2013/2014	108.117	103.174	4.920	4,6%
2014/2015	107.434	102.355	5.061	4,7%
2015/2016	108.434	103.485	4.935	4,6%
<b>Laureati</b>				
2003/2004	9.180	8.990	187	2,0%
2004/2005	13.694	13.424	265	1,9%
2005/2006	15.126	14.775	345	2,3%
2006/2007	17.746	17.309	431	2,4%
2007/2008	18.870	18.398	463	2,5%
2008/2009	19.441	18.867	562	2,9%
2009/2010	19.998	19.440	548	2,7%
2010/2011	20.432	19.901	522	2,6%
2011/2012	21.998	21.349	644	2,9%
2012/2013	22.327	21.604	715	3,2%
2013/2014	22.269	21.564	700	3,1%

Dati aggiornati al 29 luglio 2016.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur

Ancora più contenuto, pur in leggera crescita, il numero dei laureati con cittadinanza straniera. Si tratta di 700 studenti, pari a circa il 3% del totale dei laureati negli atenei del Veneto.

Quanto al numero complessivo degli iscritti, la presenza di studenti stranieri risulta piuttosto differenziata a seconda dei singoli atenei. Lo Iuav di Venezia si conferma, anche nell'a.a. 2015/16, al primo posto per incidenza di stranieri sul totale degli iscritti: il peso di questa componente, in leggera flessione rispetto all'anno precedente, si mantiene al 5,6%. L'Università di Verona con un'incidenza di stranieri pari, nell'ultimo anno, al 5,4% si colloca al secondo posto. Seguono l'Università Ca' Foscari di Venezia (4,8%), nella quale si registrano i più elevati livelli di crescita, e l'ateneo patavino (4,1%). In termini assoluti è netto il predominio dell'Università di Padova: oltre la metà degli studenti stranieri iscritti in Veneto (circa 2.500 su poco meno di 5mila) risulta infatti seguire un corso di laurea in questo ateneo.

Tab. 7. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri iscritti negli Atenei del Veneto.  
(A.a. 2003/04, 2008/09, 2014/15 e 2015/16)

	2003/04	2008/09	2014/15	2015/16
<b>Totale</b>				
Università "Ca' Foscari" di VENEZIA	11.743	17.737	19.422	19.985
Università degli Studi di PADOVA	41.891	62.189	60.897	61.128
Università degli Studi di VERONA	15.740	22.675	22.706	23.182
Università IUAV di VENEZIA	3.311	5.726	4.409	4.139
<b>Totale</b>	<b>72.685</b>	<b>108.327</b>	<b>107.434</b>	<b>108.434</b>
<b>Italiani</b>				
Università "Ca' Foscari" di VENEZIA	11.491	17.189	18.463	19.019
Università degli Studi di PADOVA	40.245	59.735	58.309	58.619
Università degli Studi di VERONA	15.240	21.516	21.429	21.940
Università IUAV di VENEZIA	3.179	5.466	4.154	3.907
<b>Totale</b>	<b>70.155</b>	<b>103.906</b>	<b>102.355</b>	<b>103.485</b>
<b>Stranieri</b>				
Università "Ca' Foscari" di VENEZIA	239	545	954	961
Università degli Studi di PADOVA	1.599	2.387	2.576	2.501
Università degli Studi di VERONA	500	1.158	1.277	1.242
Università IUAV di VENEZIA	132	259	254	231
<b>Totale</b>	<b>2.470</b>	<b>4.349</b>	<b>5.061</b>	<b>4.935</b>
<b>% stranieri</b>				
Università "Ca' Foscari" di VENEZIA	2,0%	3,1%	4,9%	4,8%
Università degli Studi di PADOVA	3,8%	3,8%	4,2%	4,1%
Università degli Studi di VERONA	3,2%	5,1%	5,6%	5,4%
Università IUAV di VENEZIA	4,0%	4,5%	5,8%	5,6%
<b>Totale</b>	<b>3,4%</b>	<b>4,0%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,6%</b>

Dati aggiornati al 29 luglio 2016.  
Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur

Tab. 8. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri iscritti negli Atenei del Veneto.  
(A.a. 2003/04, 2008/09, 2014/15 e 2015/16)

	2003/2004			2015/2016		
	Totale	- stranieri	% stranieri	Totale	- stranieri	% stranieri
Scienze Politiche	5.782	278	4,8%	1.321	122	9,2%
Lingue e Letterature Straniere	4.283	227	5,3%	2.115	189	8,9%
Scienze Statistiche	713	52	7,3%	303	27	8,9%
Design e Arti	585	26	4,4%	68	6	8,8%
Architettura	2.281	93	4,1%	286	25	8,7%
Economia	8.291	225	2,7%	2.550	209	8,2%
Farmacia	2.037	119	5,8%	892	68	7,6%
Medicina e Chirurgia	9.158	466	5,1%	2.799	149	5,3%
Pianificazione del Territorio	445	13	2,9%	61	3	4,9%
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	5.198	156	3,0%	1.764	73	4,1%
Lettere e Filosofia	10.540	270	2,6%	3.429	139	4,1%
Medicina Veterinaria	618	18	2,9%	377	15	4,0%
Giurisprudenza	3.792	120	3,2%	3.070	122	4,0%
Ingegneria	6.660	171	2,6%	3.111	107	3,4%
Psicologia	4.857	135	2,8%	1.093	31	2,8%
Agraria	2.175	28	1,3%	997	28	2,8%
Scienze della Formazione	5.095	70	1,4%	2.102	57	2,7%
Scienze Motorie	166	3	1,8%	152	3	2,0%
Facoltà non definita	-	-	-	81.944	3.562	-
<b>Totale</b>	<b>72.676</b>	<b>2.470</b>	<b>3,4%</b>	<b>108.434</b>	<b>4.935</b>	<b>4,8%</b>

Dati aggiornati al 29 luglio 2016.  
Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur

I dati analitici per tipo di facoltà permettono di trarre qualche indicazione sulle preferenze degli studenti, anche se le numerosità ridotte suggeriscono di usare cautela nell'interpretazione dei dati (**tab. 8**).

Nell'a.a. 2015/16 il gruppo numericamente più consistente di studenti con cittadinanza non italiana (209) risulta iscritto alla facoltà di Economia; seguono da vicino gli iscritti a Lingue e letterature straniere (189) e poi Medicina e chirurgia (149). In termini di incidenza percentuale di studenti stranieri sul totale iscritti le prime facoltà sono Scienze politiche (9,2%), Lingue e letterature straniere (8,9%) e Scienze statistiche (8,9%). Seguono poi Design e arti (8,8%) e Architettura (8,7%).



## **APPROFONDIMENTI NORMATIVI**

**Box 1 - BREVE SINTESI DELLE PRINCIPALI MODIFICHE NORMATIVE INTERVENUTE NEL 2016**

- Il 14 gennaio 2016 il Senato ha approvato definitivamente il ddl n. 1871, recante “Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva”. Con tale provvedimento si prevede che “I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani” (art. 1, comma 1). Il tesseramento “resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta” (art. 1, comma 2).
- È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 2 febbraio 2016 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 dicembre 2015, che prevede un'apertura dei flussi di ingresso per i lavoratori non comunitari per l'anno 2016. Il nuovo decreto fissa quote sia per le conversioni e per l'ingresso per lavoro autonomo e alcune altre categorie di lavoratori non stagionali, sia per lavoro stagionale. Sono poi state emanate le consuete circolari esplicative che non riservavano particolari novità. Va notato che fino al 2015 la programmazione degli ingressi per lavoro non stagionale e per quello stagionale veniva stabilito con Decreti e tempi distinti.
- È stato adottato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 26 febbraio 2016 il Primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani. Il Piano si propone di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione delle vittime. L'obiettivo operativo del Piano è quello di “definire una politica nazionale di intervento coordinata e sistemica, che coinvolga le diverse amministrazioni competenti a livello centrale e territoriale, con un approccio sinergico e volto all'ottimizzazione delle risorse finanziarie”.
- Il Parlamento Europeo ha approvato nella seduta dell'11 maggio 2016, una direttiva che prevede nuove norme che dovrebbero rendere più semplice e più attraente per le persone provenienti da paesi terzi studiare o fare ricerca nelle università europee. Le nuove disposizioni chiariscono e migliorano anche le condizioni di tirocinanti, volontari, alunni e ragazzi alla pari non UE. Le nuove regole unificano due direttive già esistenti (su studenti e ricercatori) per garantire: a) la possibilità per studenti e i ricercatori di rimanere fino a 9 mesi oltre la fine degli studi; b) la mobilità all'interno dei paesi Ue per i ricercatori e gli studenti.
- Il 23 luglio 2016 è stato introdotto nell'ordinamento nazionale il permesso di soggiorno individuale per minori stranieri (L. 7 luglio 2016 n.122, pubblicata in G. U. n. 158, dell'8 luglio ed in vigore dal 23 luglio) modificando così il Testo Unico sull'Immigrazione (TUI, L. 286/98) ed il relativo regolamento di attuazione di cui DPR 394/99. Al minore di quattordici anni, già iscritto nel permesso di soggiorno del genitore straniero o dell'affidatario alla data di entrata in vigore della legge in esame, sarà rilasciato al momento del rinnovo il nuovo permesso di soggiorno individuale per minori stranieri.
- Con il Decreto interministeriale del 26 maggio 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 166 del 18 luglio 2016) il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), già sperimentato nelle città più grandi dal 2013 e noto come “Carta acquisti sperimentale”, è stato completamente ridisegnato ed esteso a tutto il territorio nazionale. Hanno diritto al beneficio non solo i cittadini italiani e comunitari, ma anche: 1) il familiare di cittadino italiano o comunitario, non avente la cittadinanza di uno Stato membro, che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente; 2) il cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo; 3) il titolare di protezione internazionale (asilo politico, protezione sussidiaria). Il richiedente deve risultare, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, residente in Italia e il requisito di residenza deve essere posseduto da almeno due anni al momento di presentazione della domanda.
- Con la Legge 26 maggio 2016, n. 89 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca) è stato esteso ai giovani con background migratorio, residenti in Italia e titolari di un permesso di soggiorno valido, il bonus previsto dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (art. 1, comma 979). L'iniziativa preso il via il 15 settembre 2016. I giovani nati nel 1998 possono usare il bonus per comprare libri e biglietti per eventi e luoghi della cultura. Il bonus potrà essere usato fino al 31 dicembre 2017.

- Il Ministero dell'Interno, con la circolare prot. n. 3511 del 5 agosto 2016, ha chiarito che le disposizioni del D. Lgs. n. 286/1998 (cd. Testo Unico sull'Immigrazione) relative al ricongiungimento familiare e al permesso di soggiorno per motivi familiari si applicano anche nel caso di unione civile tra persone dello stesso sesso. La circolare del Ministero dell'Interno sottolinea come il comma 20 articolo 1 della Legge 20 maggio 2016 equipari le parti di una unione civile ai coniugi del matrimonio e di conseguenza questi possono beneficiare dell'estensione dell'applicazione degli artt. 29 ss. del Testo Unico sull'Immigrazione. Il cittadino straniero residente in Italia potrà, dunque, presentare richiesta di ricongiungimento familiare a favore del partner con cui ha contratto l'unione in Italia o all'estero e la Rappresentanza diplomatica italiana provvederà al rilascio del visto di ingresso a seguito degli accertamenti sull'autenticità dei documenti comprovanti l'unione civile. Qualora uno dei due contraenti di una unione civile sia un cittadino italiano e l'altro un cittadino straniero, quest'ultimo avrà diritto ad ottenere il permesso di soggiorno per motivi familiari, ai sensi dell'art. 30 del Testo Unico sull'Immigrazione, alle medesime condizioni previste per il coniuge straniero di un qualsiasi cittadino italiano.
- È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 200 del 27 agosto 2016 il decreto 10 agosto 2016 "Modalità di accesso da parte degli enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo per la predisposizione dei servizi di accoglienza per i richiedenti e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario, nonché approvazione delle linee guida per il funzionamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)".
- Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 ottobre 2016, ha approvato, in via definitiva, il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Duplice l'obiettivo della direttiva europea: da un lato, consentire ai datori di lavoro di soddisfare il proprio fabbisogno di manodopera stagionale e, dall'altro garantire che i cittadini di Paesi terzi, lavoratori stagionali, non siano impropriamente utilizzati per lavori annuali.
- Il Ministero dell'Interno- Dipartimento della Pubblica Sicurezza - con una circolare del 3 ottobre 2016, ha fornito, a seguito delle richieste recentemente pervenute dal mondo sindacale, alcuni chiarimenti in merito alla corretta applicazione della norma che disciplina il permesso di soggiorno per attesa occupazione. Il Ministero dell'Interno ha ricordato alle Questure che, in base alla suddetta norma, il rinnovo del permesso di soggiorno per attesa occupazione è possibile anche oltre l'anno, non avendo il legislatore posto un limite massimo all'eventuale rinnovo del titolo autorizzatorio originariamente conferito. Alle Questure, la circolare raccomanda una valutazione caso per caso della situazione del richiedente, facendo particolare attenzione ai legami familiari, al numero di anni passati in Italia e ad eventuali precedenti penali dell'immigrato. In pratica, nel valutare la richiesta di un rinnovo del permesso di soggiorno per attesa occupazione le questure devono quindi tenere presente il livello di inclusione sociale, ovvero di integrazione del richiedente.
- Il Consiglio di Stato con sentenza del 13 ottobre poi depositata e pubblicata il 26 ottobre 2016 ha respinto il ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la riforma della sentenza del T.A.R. per il Lazio, sede di Roma, sez. II-quater, n. 6095/2016 concernente il "Contributo per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno" previsto dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 ottobre 2011, adottato di concerto con il Ministero dell'Interno e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2011, che determinava importi tra gli 80 e 22 euro. Con tale pronuncia si annulla di fatto il citato decreto del ministero dell'Economia.
- Sulla Gazzetta Ufficiale n. 257 del 3 novembre 2016 è stata pubblicata la Legge n. 199 del 29 ottobre 2016, con le disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (c.d. Legge contro il caporalato), fenomeni che in certi territori riguardano in modo particolare stranieri regolari e non. La legge è entrata in vigore il 4 novembre 2016.

## Box 2 - “CARO” PERMESSO DI SOGGIORNO...

Il 2016 non ha riservato particolari novità in materia di regolamentazione della presenza di stranieri in Italia, ma questi ultimi ricorderanno con piacere quest'anno per un fatto per loro importante: *soggiornare in Italia costa loro meno!*

Nel Rapporto Immigrazione del 2012 avevamo evidenziato in un Box l'entrata in vigore ad inizio di quell'anno di una novità normativa causa di disagi ed incertezze interpretative specie sotto il profilo della equità: un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>1</sup> aveva fissato gli oneri contributivi per il rilascio e per il rinnovo dei permessi di soggiorno in una somma variabile (da € 80,00 a € 200,00) in base alla durata dei permessi di soggiorno richiesti. Il contezioso che ne è derivato si è in effetti concluso solo nel corso del 2016.

Nel corso del giudizio, infatti, il giudice nazionale aveva rimesso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea la questione incidentale di compatibilità con il diritto eurocomunitario. Con la sentenza del 2 settembre 2015 (C-309/14) il giudice europeo ha affermato che la direttiva n. 2003/109/CE del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo, osta alla normativa nazionale, in quanto il contributo da essa previsto è sproporzionato rispetto alla finalità perseguita dalla direttiva ed è idoneo a creare un ostacolo all'esercizio dei diritti conferiti da quest'ultima.

Conseguentemente il T.A.R. del Lazio, nella sentenza del 24 maggio emessa sulla base della opra citata sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE), aveva ritenuto che i contributi richiesti dalla legislazione italiana, anche quello di più basso importo, fossero sproporzionati rispetto alla finalità perseguita dalla direttiva n. 2003/109/CE. Tali contributi sarebbero infatti alti al punto tale da essere idonei a creare una sorta di "percorso ad ostacoli", nel quinquennio richiesto, all'esercizio dei diritti conferiti dalla direttiva allo straniero intenzionato a stabilizzarsi. Sproporzione che si rileva ancor più netta, laddove si consideri che «il costo per il rilascio della carta d'identità ammonta attualmente, nel nostro Paese, a circa 10 euro», somma otto volte inferiore a quella prevista per il rilascio del permesso di minor durata.

In definitiva, osservano i giudici, la normativa interna è illegittima, non solo perché fa pagare troppo chi richiede un permesso di soggiorno per lungo soggiornanti, ma anche perché facendo pagare tanto a ogni rinnovo chi ha un altro tipo di permesso rende più difficile il cammino per arrivare un giorno al permesso per lungo soggiornanti.

La questione però non si è conclusa lì. Nel limbo giuridico sotteso fra pronuncia del Tribunale amministrativo ed esecutività (effettiva) della sentenza, gran parte delle Questure ha continuato a far pagare il sopra menzionato contributo, trascurando la decisione del Tar. In altri termini, tra fine maggio e luglio del 2016 gli Uffici Immigrazione delle Prefetture e Questure in Italia andavano per così dire “in ordine sparso”: alcune esigevano ancora – pena il rifiuto di concludere la pratica di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno – il pagamento integrale del visto “contributo”, altre tenevano in cauto stand-by le procedure, e altre ancora definivano le pratiche alla luce delle indicazioni del TAR. Solo dopo alcune settimane, il Ministero dell'Interno ha chiesto alle Questure di adeguarsi, con una nota informale e senza una comunicazione/circolare all'uopo.

Resta ancor oggi aperta la questione dei rimborsi richiesti da chi aveva pagato in passato per ottenere il permesso, dato che sul punto si sono avute distinte sentenze che riconoscono agli stranieri interessati il diritto a tale rimborso. In settembre, poi, il Governo ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, chiedendo anche che ne venisse sospesa in via cautelare l'esecutività nell'attesa della decisione nel merito. *Tale richiesta è stata accolta d'urgenza e da metà settembre gli immigrati hanno ricominciato a pagare integralmente il citato “contributo”.*

Infine, attorno a metà ottobre 2016, vi è stata la pronuncia definitiva del Consiglio di Stato che ha giudicato come “eccessivamente oneroso e sproporzionato, nonché irragionevole e discriminatorio, il contributo che gli immigrati in Italia sono costretti a pagare per ottenere il titolo di soggiorno” (sentenza della terza sezione, n. 7047/2016). In essa viene stabilito che le Amministrazioni competenti dovranno rideterminare l'importo dei contributi, nell'esercizio della loro discrezionalità, in modo tale che la loro equilibrata e proporzionale riparametrazione non costituisca un ostacolo all'esercizio dei diritti riconosciuti dalla direttiva n. 2003/109/CE.

Corretta, prosegue il Consiglio di Stato, anche l'interpretazione della sentenza della CGUE che ha mostrato l'esatta consapevolezza, sulla base del quadro della normativa nazionale, che i singoli importi dei contributi non si riferiscono tutti e soltanto al rilascio dei permessi UE per soggiornanti di lungo periodo, ma sono ben diversificati in base alla specifica finalità e alla singola tipologia del permesso.

<sup>1</sup> Decreto del 6 ottobre 2011, adottato di concerto con il Ministero dell'Interno e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2011, concernente il «Contributo per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno»

Il giudice europeo li ha valutati tutti unitariamente e complessivamente, secondo un ben chiaro ragionamento di ordine logico-sistematico, rilevando che "l'incidenza economica di un contributo siffatto può essere considerevole per taluni cittadini di Paesi terzi che soddisfano le condizioni poste dalla direttiva 2003/109 per il rilascio dei permessi di soggiorno, e ciò a maggior ragione per il fatto che, in considerazione della durata di tali permessi, tali cittadini sono costretti a richiedere il rinnovo dei titoli assai di frequente e che all'importo di detto contributo può aggiungersi quello di altri tributi previsti dalla preesistente normativa nazionale, cosicché, in tali circostanze, l'obbligo di versare il contributo previsto nel procedimento principale può rappresentare un ostacolo alla possibilità per i predetti cittadini dei Paesi terzi di far valere i diritti conferiti dalla summenzionata direttiva".

La Corte di Giustizia ha osservato che ad aggravare tale sistema "contributivo", già di per sé oneroso per molti dei cittadini di Paesi terzi intenzionati a stabilizzare la propria posizione in Italia quale approdo di una situazione esistenziale che, sovente, li vede muovere da una condizione di pressoché totale indigenza o anche solo di grave difficoltà economica nei Paesi di provenienza, si aggiungono gli ulteriori oneri fissi richiesti in Italia per il rilascio e il rinnovo di ogni singolo titolo di soggiorno. Pertanto le amministrazioni competenti dovranno rideterminare l'importo dei contributi con apposito decreto. Non solo: il Consiglio "suggerisce alle Amministrazioni, secondo loro discrezione e compatibilmente con le normative esistenti, di trovare modo di rimborsare agli interessati le somme versate in eccedenza rispetto al dovuto".

Alla luce di tale provvedimento a fine ottobre sia la Direzione Immigrazione del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che il Ministero dell'Interno (con circolare n. 400/A/2016/12.214.5) hanno avvisato le Questure che "gli stranieri interessati al rilascio ed al rinnovo del permesso di soggiorno, non dovranno assolvere al pagamento degli importi previsti dall'art. 5, comma 2 ter del TUI, fermo restando l'obbligo del versamento relativo al costo del permesso di soggiorno elettronico (€ 30, 46). La circolare aggiunge che "tutte le istanze (comprese quelle giacenti in fase istruttoria o in attesa di consegna del titolo) dovranno essere portate a compimento prive del citato contributo".

Per ora, in attesa di una rideterminazione del contributo, il permesso di soggiorno, indipendentemente da tipo e durata, costa 76,46 euro. Bisogna infatti continuare a versare 30,46 euro per la stampa e 30,00 euro per il servizio offerto da Poste Italiane, mentre altri 16 euro servono per la marca da bollo da apporre sul form della richiesta del titolo di soggiorno.

Sentenze, circolari e ulteriori note presenti sul sito [www.venetoimmigrazione.it](http://www.venetoimmigrazione.it).

#### Fonti:

Il Consiglio di Stato boccia la tassa di soggiorno ([www.StudioCataldi.it](http://www.StudioCataldi.it)).

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/Tassa-sui-permessi-di-soggiorno-troppo-elevata.aspx>.

<http://www.meltingpot.org/Tassa-sul-permesso-di-soggiorno-il-Consiglio-di-Stato.html#.WFky1FPhDcs>.

<http://www.stranieriniitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/tassa-sul-permesso-di-soggiorno-nuova-tappa-in-consiglio-di-stato.html>.

### Box 3 - NORMATIVE E MIGRAZIONI ECONOMICHE NEL 2016

La combinazione *crisi economica-occupazionale/offerta di lavoro proveniente dall'estero* ha determinato nel 2016 novità poco significative rispetto ai due anni precedenti, analogamente a quanto evidenziato nel precedente Rapporto, si possono segnalare anche per l'ultimo anno due macrotipologie di interventi normativi. Di seguito una sintetica esposizione.

#### Il decreto flussi 2016

Come avviene ormai dal 2012 e diversamente rispetto al passato, per la programmazione degli ingressi per lavoro non stagionale si è rispettato il termine previsto all'art. 3 comma 4 ultimo capoverso del Testo Unico Immigrazione<sup>2</sup> ma le disposizioni contenute nel provvedimento si distinguono rispetto ai Decreti Flussi degli anni precedenti: la programmazione delle quote di ingresso dei lavoratori stranieri non stagionali e stagionali è contenuta in un unico provvedimento che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 26 del 2 febbraio 2016.

La procedura<sup>3</sup>, stabilita dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 14 dicembre 2015, prevede una quota massima di ingressi pari a 17.850 unità per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo e di 13.000 unità per lavoro subordinato stagionale.

La quota complessiva di ingressi per lavoro non stagionale, identica alla quota prevista col precedente Decreto flussi, è dedicata quasi totalmente alla conversione di permessi di soggiorno rilasciati ad altro titolo (stagionale/studio/formazione-tirocinio/permessi lungo soggiornanti rilasciati da altri Paesi UE) in permessi per lavoro subordinato o autonomo.

Il medesimo Decreto prevede poi la quota di 13.000 ingressi per lavoratori stagionali stranieri, quantità identica all'anno precedente, con solo qualche novità per i Paesi di provenienza dei lavoratori stagionali ammessi all'ingresso, per la prima volta, ad esempio, vengono ammessi lavoratori stagionali dal Sudan e non tanto in adeguamento ai flussi di migranti economici provenienti da detto Paese, ma di un accordo bilaterale siglato di recente, che prevede appunto la possibilità di ingressi stagionali per lavoratori sudanesi "in cambio" di rimpatri di profughi sudanesi (lo scorso 24 agosto 2016 tale accadimento relativo ad una quarantina di loro, ha suscitato le forti critiche dal Tavolo nazionale asilo). In una replica affidata ad una intervista al quotidiano "Avvenire" il Capo della Polizia, Prefetto Gabrielli, ha precisato che il Memorandum in questione, firmato lo scorso 3 agosto, è solo uno dei 267 accordi sottoscritti dall'Italia con altri Paesi al fine di ottimizzare la cooperazione di polizia non necessitante, pertanto, di alcuna verifica parlamentare<sup>4</sup>.

Con una circolare emanata il 24 novembre 2016 il Ministero dell'Interno ha reso noto alle Questure che non sono ancora state utilizzate tutte le quote riservate ai lavoratori stagionali, pertanto fino al 31 dicembre è stato possibile inoltrare, come da indicazioni del decreto Flussi per lavoro stagionale 2016, ulteriori richieste di nullaosta per lavoro stagionale a favore di cittadini che abbiano i requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### Il recepimento della direttiva 2014/36/UE<sup>5</sup>

È stato emanato il decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 203, che recepisce la "direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali"

Duplica l'obiettivo della direttiva europea: da un lato, consentire ai datori di lavoro di soddisfare il proprio fabbisogno di manodopera stagionale e, dall'altro garantire che i cittadini di Paesi terzi, lavoratori stagionali, non siano impropriamente utilizzati per lavori annuali.

Il nuovo decreto legislativo nel recepire la direttiva, ha introdotto modifiche agli articoli 5, comma 3-ter, e 24 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico Immigrazione - TUI) e ha abrogato gli articoli 38 e 38 bis del relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394).

<sup>2</sup> "In caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei Ministri può provvedere in via transitoria, con proprio decreto, entro il 30 novembre, nel limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato"

<sup>3</sup> Le informazioni dettagliate sulla procedura sono contenute nella circolare congiunta dei ministeri dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 471 del 29 gennaio 2016.

<sup>4</sup> <http://www.asgi.it/allontamento-espulsione/memorandum-italia-sudan-testo-commento-asgi/>

<sup>5</sup> Fonti: [www.integrazione.migranti.gov.it](http://www.integrazione.migranti.gov.it/); [www.asgi.it](http://www.asgi.it)

Importante, in primo luogo, il fatto che viene per legge specificato che gli stagionali stranieri possono essere impiegati solo nei settori "agricolo e turistico-alberghiero".

Con le nuove norme si rende, in primo luogo, più semplice il rilascio dei permessi pluriennali all'ingresso, laddove, trattandosi di impieghi ripetitivi, allo straniero che dimostra di essere venuto in Italia almeno una volta nei cinque anni precedenti (e non più due anni come ora) per prestare lavoro stagionale, può essere rilasciato un permesso pluriennale con indicazione del periodo di validità per ciascun anno.

Queste sinteticamente le novità contenute nel provvedimento:

- i lavoratori stagionali stranieri possono essere impiegati solo nei settori agricolo e turistico-alberghiero;
- il datore di lavoro dovrà dimostrare la disponibilità dell'alloggio del lavoratore stagionale. Nel testo è chiaro che il canone di affitto non potrà essere eccessivo rispetto alla qualità dell'alloggio e soprattutto non potrà superare un terzo della retribuzione;
- snellimento delle procedure per il rilascio di nulla osta dei permessi pluriennali, in particolare si slega la possibilità di ottenere il titolo dal decreto flussi. Il requisito è l'esser stato già in Italia come lavoratore stagionale almeno una volta negli ultimi cinque anni e non per due anni consecutivi;
- semplificazione nella conversione del permesso da stagionale a non stagionale a fronte di un'offerta di lavoro a tempo determinato o indeterminato; la richiesta potrà essere presentata dopo tre mesi di lavoro stagionale, mentre prima del decreto questa possibilità era riservata a chi era stato già qui come stagionale negli anni precedenti.
- novità anche sulla regola del silenzio assenso: se il lavoratore è stato in Italia almeno una volta negli ultimi cinque anni scatterà automaticamente il nulla osta al rinnovo del permesso pluriennale.

**Osservatorio Regionale Immigrazione**

**VENETO LAVORO**

Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Venezia-Mestre  
tel. 041.2919348

e-mail: [osservatorio.mdl@venetolavoro.it](mailto:osservatorio.mdl@venetolavoro.it)  
[www.venetoimmigrazione.it](http://www.venetoimmigrazione.it)